



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA



1° TRIMESTRE 2013



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

A cura di:
Elena G. Cotti
Ufficio Statistica e Studi
Piazza Mercanzia, 4
40125 - Bologna
Tel. 051/6093512
Fax 051/6093467
E-mail: statistica@bo.camcom.it
Sito web Camera di Commercio: www.bo.camcom.it
Sito web Ufficio Statistica (Rete Starnet):
www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale Bologna

giugno 2013

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e potranno essere suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume s'intendono rettificati.

I dati pubblicati possono essere riprodotti purché ne venga citata la fonte

L'ECONOMIA BOLOGNESE IN CIFRE

QUADRO CONGIUNTURALE

-  **Settore manifatturiero** (1°trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = -4,4%
fatturato = -4,7%
ordinativi = -5,4%
esportazioni = -2,2%
-  **Metalmeccanica** (1°trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = -4,6%
fatturato = -4,6%
ordinativi = -5,3%
esportazioni = -2,4%
-  **Artigianato manifatturiero** (1°trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = -7,5%
fatturato = -8,8%
ordinativi = -9,7%
esportazioni = -2,3%
-  **Commercio al dettaglio** (1°trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
vendite = -5,8%
-  **Costruzioni** (1°trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
volume d'affari = -6,2%
-  **Scenario di previsione** (per il 2013):
valore aggiunto = -0,4%
esportazioni = +2,5%
tasso di disoccupazione = 7,2%

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

-  **Totale imprese registrate** = 118.141 (Sedi = 96.583; Unità Locali = 21.558)
-  **Iscritte** = 1.941 - **Cessate** = 2.455 => **Saldo** = -514, con un **tasso di crescita** del -0,53%
-  Il **50,7%** delle sedi di impresa sono **ditte individuali** (di cui il **10,8%** con **titolare extra-ue**), il **25,8%** **società di capitale**, il **20,9%** **società di persone**; ed il restante **2,6%** **altre forme** d'impresa
-  Il **59,1%** appartiene ai **grandi settori tradizionali** (**Commercio** = 23,5%, **Costruzioni** = 14,8%, **Manifatturiero** = 10,7%, **Agricoltura** = 10,1%), il **33,1%** ai **servizi alle persone e alle imprese** (**Attività immobiliari** = 7,5%, **Alloggio e ristorazione** = 6,7%, **Trasporto** = 4,5%)
-  Sono **28.248** le **imprese artigiane** (saldo = -365 imprese; tasso di crescita = -1,28%)

COMMERCIO ESTERO

-  **Import** = 1.493.545 mila euro (-7,4% rispetto al 1°trimestre 2012, di cui il **68,0%** dall'**UE**)
-  **Export** = 2.762.476 mila euro (+0,2%, di cui il **20,5%** verso l'**Asia**)
-  **Saldo** = +1.268.931 mila euro (+11,0%, di cui **Manifatturiero** = +12,9% e **Metalmeccanica** = +9,5%)

Parte I

Il quadro economico internazionale e nazionale

CAPITOLO 1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

La fase recessiva registrata nel corso del 2012 sembra aver concluso la propria parabola discendente. Nel primo scorcio di quest'anno l'attività economica mondiale mostra infatti segnali di ripresa, in particolare negli Stati Uniti e in alcune economie emergenti, dove l'attività ha continuato ad espandersi, seppure a ritmi eterogenei, fornendo sostegno al rafforzamento del commercio mondiale. Sebbene i rischi al ribasso per le prospettive a breve termine si siano ridotti, restano però ampi margini di incertezza sulle prospettive della crescita globale a medio-lungo termine, tuttora legate agli sviluppi delle politiche di bilancio negli Stati Uniti ed all'evoluzione della crisi del debito nell'Area dell'euro.

Secondo le più recenti proiezioni formulate dai principali previsori, il ritmo di espansione dell'economia mondiale rimarrebbe pertanto moderato nel 2013, nonostante la lieve accelerazione delle economie emergenti. Nei Paesi avanzati la crescita acquisirebbe vigore solo nella seconda parte dell'anno, rimanendo nel complesso su livelli non superiori a quelli del 2012: in base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,2% nel 2010, si assesterebbe a fine 2012 al 3,2%, e proseguirebbe nel corso del 2013 ad un ritmo vicino al 3,3% (per intensificarsi poi al 4,0% nel 2014), mentre nei Paesi avanzati la crescita si attesterebbe intorno all'1,2% a fine 2012, mantenendosi su intensità analoghe anche nel corso del 2013, a fronte di livelli espansivi superiori al 5% nei Paesi emergenti.

LA CRESCITA ECONOMICA PER AREA GEOGRAFICA

	2010	2011p	2012p	2013p	2014p
Mondo	5,2	4,0	3,2	3,3	4,0
Paesi avanzati	3,0	1,6	1,2	1,2	2,2
Area euro	2,0	1,4	-0,6	-0,3	1,1
Germania	4,0	3,1	0,9	0,6	1,5
Francia	1,7	1,7	0,0	-0,1	0,9
Giappone	4,7	-0,6	2,0	1,6	1,4
Regno Unito	1,8	0,9	0,2	0,7	1,5
Stati Uniti	2,4	1,8	2,2	1,9	3,0
Paesi emergenti	7,6	6,4	5,1	5,3	5,7
Brasile	7,5	2,7	0,9	3,0	4,0
Cina	10,4	9,3	7,8	8,0	8,2
India	11,2	7,7	4,0	5,7	6,2
Russia	4,5	4,3	3,4	3,4	3,8

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2013

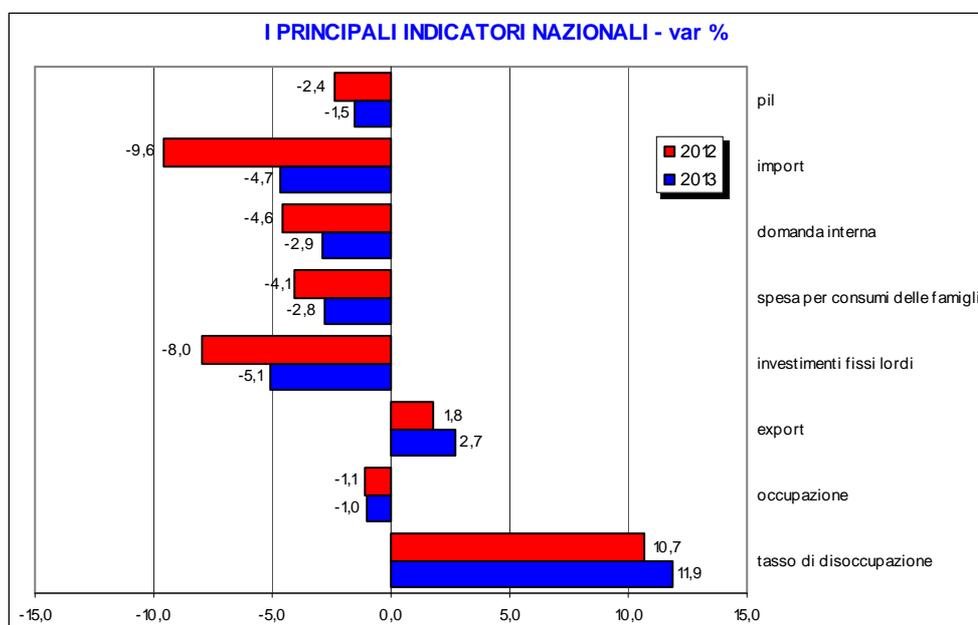
Dopo la caduta del PIL registrata nel quarto trimestre del 2012, anche l'attività economica dell'Area dell'euro sembra essersi stabilizzata nei primi mesi di quest'anno. La domanda interna rimane però debole anche in Paesi non direttamente colpiti dalla crisi del debito sovrano, frenata dalla flessione generalizzata dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi, mentre il temporaneo venir meno del sostegno delle esportazioni, che a fine 2012 hanno segnato il primo calo congiunturale dopo tre anni di espansione, fa sì che le prospettive per l'Area dell'euro siano anche per il 2013 di un sostanziale ristagno dell'attività economica (-0,3%), che potrebbe invece riprendere slancio a partire dall'anno successivo.

CAPITOLO 2 – IL QUADRO CONGIUNTURALE ITALIANO

In Italia dopo l'ulteriore, forte contrazione del PIL nel quarto trimestre del 2012, la debolezza ciclica dell'attività economica sembra proseguire, pur attenuandosi, anche nei primi mesi dell'anno. L'andamento del prodotto risente ancora della flessione del reddito disponibile delle famiglie e dell'incertezza che grava sulle scelte di investimento delle imprese, anche se le esportazioni hanno ripreso a crescere dopo il forte rallentamento degli ultimi tre mesi del 2012. Nel nostro Paese la domanda interna non ha ancora raggiunto un punto di svolta: i comportamenti di spesa delle famiglie restano improntati alla prudenza, frenati dalla dinamica del reddito disponibile e dalle difficili condizioni del mercato del lavoro, mentre gli investimenti delle imprese risentono delle valutazioni sfavorevoli sulle prospettive a breve termine, e delle condizioni di accesso al credito solo in parte migliorate.

Gli indicatori prospettici, in assenza di segnali di un'inversione ciclica anche nei mesi iniziali del 2013, non sembrano peraltro prefigurare modifiche di rilievo alle prospettive a breve termine, anche se, secondo le indicazioni disponibili, l'intensità della contrazione del PIL potrebbe essersi ridotta, grazie al miglioramento dell'interscambio commerciale. Peraltro, in un quadro economico che non accenna a rilanciarsi, in base alle ultime proiezioni disponibili, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, la crescita del PIL nazionale, vicina ancora al +0,4% a fine 2011, è destinata a contrarsi in corso d'anno di un ulteriore -1,5%, con una leggera revisione al rialzo, comunque, delle stime di crescita per il 2013 rispetto alle proiezioni di inizio anno.

Si confermano in contrazione la spesa per consumi delle famiglie e la domanda interna, accompagnate da una ulteriore riduzione degli investimenti fissi lordi e dell'occupazione, oltre ad una crescita ancora poco sostenuta del commercio con l'estero, che si stima comunque come unico indicatore positivo anche nelle proiezioni per il proseguo del 2013.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a giugno 2013

Parte II

Gli aspetti congiunturali della provincia di Bologna

CAPITOLO 3 – L'ECONOMIA BOLOGNESE

3.1 Il contesto regionale

Anche per l'Emilia Romagna il primo trimestre 2013 si è chiuso negativamente, consolidando la fase recessiva che ha caratterizzato tutto il corso del 2012 e gli ultimi tre mesi del 2011. A soffrire maggiormente sono state ancora le piccole imprese, quelle più orientate verso il mercato interno, tuttora penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti. Ma in questo scorcio d'anno anche la domanda estera, che nei trimestri precedenti era stata la sola a dare qualche sostegno al sistema imprenditoriale regionale, ha dato segnali di appannamento, gettando ulteriori ombre sull'evoluzione dei prossimi mesi.

Lo scenario prospettato da Prometeia - Unioncamere ER conferma, nonostante una riduzione dell'intensità, il protrarsi della crisi per tutto l'anno in corso, con una progressiva accentuazione della flessione prevista per il Pil regionale nel 2013, da -0,5% a -1,1%, e contemporaneamente una riduzione della crescita attesa nel 2014, da un +1,6% ad un +1,0%, andamento comunque leggermente migliore rispetto a quello prospettato a livello nazionale (-1,5% nel 2013, e +0,7% nel 2014).

Le tendenze del sistema produttivo emiliano romagnolo si riflettono inevitabilmente sull'andamento dell'economia bolognese, che, nonostante proprie peculiarità, mantiene una stretta connessione con il contesto regionale nel quale è inserita. Le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono infatti in evidenza comportamenti solitamente analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE PER PROVINCIA

(dati al 1°trimestre 2013 - colorato: miglior risultato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
Bologna	-4,4	-4,7	-5,4	-2,2
Ferrara	-6,6	-5,5	-7,4	4,0
Forlì Cesena	-5,4	-5,6	-6,7	-8,2
Modena	-5,2	-5,5	-5,3	-1,9
Parma	-3,3	-3,2	-3,8	1,1
Piacenza	-7,3	-5,0	-5,1	-2,4
Ravenna	-3,7	-4,0	-3,7	1,2
Reggio nell'Emilia	-4,4	-5,1	-6,5	-0,1
Rimini	-2,0	-2,8	-0,9	-3,0
Emilia Romagna	-4,7	-4,8	-5,3	-1,5

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Le dinamiche dei tassi di crescita della produzione, del fatturato e degli ordinativi, che già a fine 2012 avevano evidenziato segnali di rallentamento, si confermano in questi primi tre mesi del 2013 su valori negativi sia a livello provinciale che nei valori medi regionali, e peraltro su intensità pressoché analoghe (da osservare, tra l'altro, che tutte le province emiliano romagnole registrano in questo inizio d'anno variazioni tendenziali negative per produzione, fatturato ed ordini). Unico aspetto positivo, per quanto possibile in un trend che si conferma negativo per tutti i principali indicatori economici sia a livello provinciale che regionale, è l'affievolirsi dell'intensità delle dinamiche in atto, che in questo inizio d'anno appaiono legger-

mente meno importanti di quelle registrate negli ultimi mesi del 2012.

Preoccupa, invece, l'andamento delle esportazioni, che a fine 2012 registravano ancora variazioni positive, anche se di poco superiori allo zero: in questo trimestre, invece, registrano dinamiche negative sia a livello regionale che provinciale, con queste ultime, in particolare, su intensità più importanti rispetto alle medie emiliano romagnole.

Peraltro la provincia di Bologna, che negli ultimi tre mesi del 2011 si differenziava ancora da tutte le altre province emiliano romagnole, e dalla regione in complesso, in quanto unica a mantenere dinamiche in crescita per tutti i principali indicatori economici, dopo la forte contrazione di tutti i tassi rilevati nel corso del 2012, sembra non riuscire ad invertire la tendenza negativa neppure ad inizio anno, con indicatori tutti in calo, e peraltro su contrazioni più rilevanti rispetto alla media delle altre province della regione per tasso di variazione di ordinativi ed esportazioni; in linea invece con il dato medio regionale, anche se lontano dai risultati delle prime province in graduatoria, il tasso di variazione della produzione e del fatturato.

3.2 La nati-mortalità delle imprese

Il sistema imprenditoriale della provincia di Bologna sconta anche nel primo scorcio del 2013 gli effetti del rallentamento del commercio mondiale e l'inattività politica ed economica nazionale, mettendo in luce a fine marzo, dopo una chiusura d'anno già in sofferenza, un bilancio demografico in passivo. La nuova fase di recessione avviata già nella seconda metà del 2011, e che ha avuto importanti riflessi negativi nel corso del 2012, non sembra infatti trovare vie risolutive: le persistenti difficoltà derivanti da un contesto internazionale ed, in particolare, nazionale sempre meno favorevole agli operatori economici hanno progressivamente limitato la forte voglia di impresa che da sempre caratterizza la nostra provincia.

Le dinamiche di crescita, che nel corso del 2012 si erano progressivamente ridotte, tra gennaio e marzo sembrano però migliorare leggermente, a fronte invece di un ulteriore incremento delle chiusure d'attività: si riduce così la forbice tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività, spinto dalla voglia di fare impresa, o dalla necessità di far fronte alle difficoltà occupazionali, e chi, al contrario, decide di uscirne, perché messo in difficoltà dal prolungato peggioramento del clima degli affari.

E' opportuno ricordare peraltro che tale risultato, oltre che alle inevitabili conseguenze del rallentamento dell'economia globale, può essere addebitato almeno in parte al forte effetto di stagionalità dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo.

Il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di commercio, che a fine dicembre era tornato al di sopra delle 97.200 unità, al 31 marzo 2013 risulta invece poco al di sotto delle 96.600 unità (96.583), di cui 86.534 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 21.558 unità locali presenti, si ottiene un totale di 118.141 attività registrate a fine marzo nella provincia di Bologna.

Tra gennaio e marzo del 2013 sono state rilevate 1.941 iscrizioni, a fronte di 2.455 cessazioni, con un saldo pari a -514 unità (ed un tasso di crescita annuale, pari a -0,53%, solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in piena fase recessiva): in particolare, rispetto a fine 2012, le iscrizioni sono significativamente aumentate (con un tasso di natalità pari al 2,00%, il più basso dell'ultimo decennio se si esclude l'inizio del 2012, inferiore anche a quanto raggiunto tra il 2008 ed il 2009), mentre le cessazioni trimestrali

continuano a crescere, anche se su volumi inferiori rispetto alla precedente fase recessiva (più di 27 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità del 2,53%).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

1°Trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	92.685	2.881	3.345	-464	-0,50
1999	92.948	1.749	2.093	-344	-0,37
2000	93.958	2.100	2.598	-498	-0,53
2001	95.218	2.228	2.398	-170	-0,18
2002	95.711	1.835	2.553	-718	-0,74
2003	95.183	2.276	2.415	-139	-0,15
2004	95.733	2.287	2.436	-149	-0,16
2005	96.896	2.426	2.283	143	0,15
2006	97.763	2.437	2.576	-139	-0,14
2007	97.954	2.561	2.889	-328	-0,33
2008	97.727	2.397	2.484	-87	-0,09
2009	97.570	2.026	2.614	-588	-0,60
2010	97.055	2.128	2.264	-136	-0,14
2011	97.355	2.179	2.131	48	0,05
2012	96.885	1.764	2.397	-633	-0,65
2013	96.583	1.941	2.455	-514	-0,53

* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Anche nel primo trimestre di quest'anno, la sensibile riduzione della base imprenditoriale è stata determinata in gran parte dall'andamento negativo delle ditte individuali, scese di ulteriori 648 unità (-1,31%, decisamente superiore al decremento medio provinciale), in quella che appare come la più pesante riduzione dall'inizio della crisi: l'ampiezza del segno negativo della variazione delle ditte individuali è un indicatore delle gravi difficoltà che affrontano le imprese meno strutturate, in particolare per effetto della stagnazione della domanda interna e del prolungarsi delle difficoltà di accesso al credito. Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 1.161 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono il 60% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 1.809 cessazioni rappresentano addirittura i due terzi delle uscite complessive. Sembra stabilizzarsi, invece, l'andamento delle società di persone, con un saldo nullo costituito dallo stesso numero di iscrizioni e cessazioni nel trimestre (271 unità), ed un peso assestatosi a poco meno del 21% sulla consistenza imprenditoriale complessiva.

A sorreggere il sistema imprenditoriale bolognese è comunque, ancora una volta, la forte incidenza del saldo delle società di capitale, in crescita anche in questi primi tre mesi del 2013 (+0,41% il tasso di crescita trimestrale), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26%. L'intensità e la durata della crisi sembrano però giunte a limitare anche la tendenza alla crescita delle società di capitali che, dopo il picco del primo trimestre del 2011, hanno via via ridotto le dinamiche espansive. Il tendenziale orientamento del sistema imprenditoriale provinciale verso forme giuridiche più strutturate viene confermato peraltro dalle altre forme d'impresa, che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,6%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo che le ha caratterizzate, con l'eccezione di inizio 2009, durante tutto il periodo di crisi, con un ulteriore +1,32%.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA - 1° TRIMESTRE 2013

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	24.880	438	337	101	0,41
Soc. di persone	20.225	271	271	0	0,00
Imprese individuali	48.964	1.161	1.809	-648	-1,31
Altre forme	2.514	71	38	33	1,32
Totale	96.583	1.941	2.455	-514	-0,53

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

I principali settori d'attività, soggetti a profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale, mettono comunque in evidenza in questo inizio d'anno dinamiche per lo più in flessione.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	al 31/03/2013		rispetto al 31/03/2012	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.705	23,5	-185	-0,81
Costruzioni	14.303	14,8	-153	-1,06
Manifatturiero	10.298	10,7	-100	-0,96
Agricoltura	9.789	10,1	-186	-1,86
Grandi settori tradizionali	57.095	59,1	-624	-1,08
Attività immobiliari	7.196	7,5	25	0,35
Servizi alloggio e ristorazione	6.508	6,7	19	0,29
Trasporto e magazzinaggio	4.427	4,6	-43	-0,96
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.345	4,5	-53	-1,21
Altre attività di servizi	3.757	3,9	-8	-0,21
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	3.157	3,3	-9	-0,28
Informazione e comunicazione	2.560	2,7	5	0,20
Servizi alle persone e alle imprese	31.950	33,1	-64	-0,20
Altri settori	4.455	4,6	-10	-0,22
Imprese non classificate	3.083	3,2	108	3,63
TOTALE	96.583			-0,53

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Si confermano le difficoltà dei "grandi settori tradizionali" (-1,08% tra gennaio e marzo, oltre il doppio rispetto al decremento medio provinciale), che continuano comunque a definire poco meno del 60% delle attività registrate in provincia: in negativo tutti i saldi settoriali, con la definitiva inversione di tendenza del commercio, che dopo un 2011 positivo, ed il calo registrato nel 2012, mostra in questi tre mesi una importante flessione, con 185 unità in meno a fine marzo (pari ad un -0,81% trimestrale), mentre proseguono il ridimensionamento del settore delle costruzioni (-153 unità, pari ad un -1,06%), del settore delle attività manifatturiere, con 100 unità in meno sullo stock di fine anno (-0,96%), e quello prettamente strutturale del settore agricolo (-186 unità).

In rallentamento anche il saldo trimestrale del macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese" (64 imprese in meno tra gennaio e marzo, pari ad un -0,20%), che fino ad oggi aveva costituito una sorta di ammortizzatore nel processo di cambiamento strutturale in atto nel sistema imprenditoriale bolognese: alla tenuta delle attività ricettive e della

ristorazione, cresciute nei tre mesi di 19 unità (+0,29%), oltre a quella delle attività immobiliari (+25 unità, pari al +0,35%), si contrappone il rallentamento degli altri principali servizi, quali le attività professionali, scientifiche e tecniche (-43 imprese, pari ad un -0,96%), ed i servizi di trasporto e magazzinaggio (53 unità in meno, pari ad un -1,21% tra gennaio e marzo). Significativamente positivo il solo tasso di crescita delle imprese non classificate (+108 unità, pari ad un +3,63%), categoria residuale che raccoglie le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore.

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per il primo trimestre 2013: a fronte di andamenti dei saldi pressoché negativi per tutte le province emiliano romagnole, Bologna, sostenuta nel tempo da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare flussi imprenditoriali in entrata sostanzialmente in linea con la media regionale, e più dinamici di quella nazionale, ma anche un volume delle uscite tra i più contenuti in regione, inferiore al tasso medio regionale ed a tutti i tassi provinciali, anche se decisamente più consistente rispetto al valore medio nazionale. Il tasso di decremento provinciale (-0,53%), risulta così inferiore al rallentamento emiliano romagnolo in complesso (-0,78%), pur evidenziando, nonostante la tradizionale capacità di adattamento, la forte pressione esercitata dalla recessione sul sistema imprenditoriale bolognese, ed emiliano romagnolo in complesso, rispetto alla media nazionale (-0,51%).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA - 1° TRIMESTRE 2013

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
Bologna	96.583	1.941	2,00	2.455	2,53	-514	-0,53
Ferrara	36.928	723	1,94	1.052	2,82	-329	-0,88
Forlì-Cesena	43.857	827	1,87	1.283	2,89	-456	-1,03
Modena	74.930	1.731	2,30	2.175	2,88	-444	-0,59
Parma	46.861	687	1,45	1.261	2,65	-574	-1,21
Piacenza	30.858	501	1,60	848	2,71	-347	-1,11
Ravenna	41.262	894	2,14	1.307	3,13	-413	-0,99
Reggio Emilia	56.682	1.221	2,13	1.739	3,04	-518	-0,91
Rimini	40.744	1.051	2,57	1.148	2,81	-97	-0,24
Emilia Romagna	468.705	9.576	2,03	13.268	2,81	-3.692	-0,78
Italia	6.050.239	118.618	1,95	149.969	2,46	-31.351	-0,51

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Si assesta comunque nei primi tre mesi dell'anno il numero dei fallimenti dichiarati in provincia, su dinamiche pressoché analoghe a quelle registrate un anno addietro, nonostante intensità ancora elevate, e più che doppie rispetto al periodo pre crisi (oltre un'impresa fallita ogni due giorni). In linea anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, solo di poco inferiore al picco dello 0,62 per 1000 imprese registrato al marzo 2011.

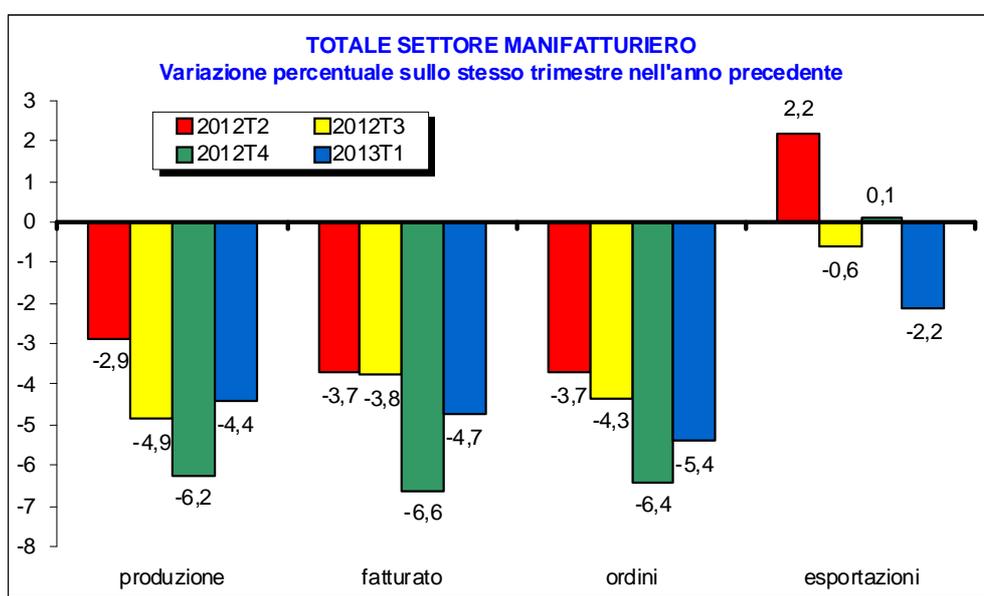
FALLIMENTI DICHIARATI IN PROVINCIA DI BOLOGNA - SERIE STORICA

	1°trimestre	2008	2009	2010	2011	2012	2013
N°fallimenti		23	45	54	60	58	58
% fallimenti per 1000 imprese registrate		0,24	0,46	0,56	0,62	0,60	0,60
Tasso di crescita			95,7	20,0	11,1	-3,3	0,0

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

3.3 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

Nonostante i tassi dei principali indicatori del manifatturiero si confermino anche per i primi tre mesi del 2013 in rallentamento, il crollo verticale rilevato nel corso del 2012 sembra essersi momentaneamente arrestato. Se a fine dicembre infatti le dinamiche rilevate avevano fatto segnare contrazioni superiori al -6%, tra gennaio e marzo i tassi, pur mantenendosi negativi, sembrano in leggero miglioramento: produzione e fatturato segnano rispettivamente un -4,4% ed un -4,7% rispetto allo stesso periodo del 2012, ancora un segno rosso importante, ma comunque di due punti percentuali meno intenso rispetto a fine anno. Alla base della flessione di produzione e fatturato c'è, inevitabilmente, l'andamento negativo della domanda, che nel primo trimestre 2013 è apparsa tendenzialmente in calo per il quinto trimestre consecutivo, con un -5,4% frutto, almeno in parte, della svolta negativa degli ordinativi esteri, anch'essi al di sotto dello zero (-1,7%) per la prima volta dall'inizio della seconda fase recessiva.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Tra gli imprenditori sembra prevalere in realtà la sensazione che resti lontano il punto di svolta dell'attuale crisi e il fatto che anche gli ordinativi esteri - che finora si erano dimostrati l'unico sostegno al sistema produttivo provinciale - abbiano svoltato su dinamiche negative, indica che nemmeno l'export sembra più essere sufficiente a sostenere un traguardo di crescita nel breve-medio periodo. Preoccupa, di conseguenza, l'andamento delle esportazioni, la cui variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dopo il leggero miglioramento di fine anno, torna al di sotto dello zero (-2,2%), su dinamiche peraltro decisamente più intense rispetto alla battuta d'arresto del settembre 2012.

Peraltro, la tendenza negativa appare anche ad inizio anno generalizzata all'intero settore, in particolare per il tessuto delle imprese meno orientate al commercio estero, mentre resta particolarmente difficoltosa la situazione dei comparti più legati alla domanda interna e ai consumi delle famiglie.

Il settore dei **prodotti alimentari**, di per sé anticiclico, nel corso della fase recessiva aveva mostrato la migliore tenuta, evidenziando invece segnali di rallentamento, acuiti peraltro dalla progressiva contrazione dei consumi, nel corso del 2012. Nel primo scorcio d'anno, invece, produzione e fatturato tornano nuovamente su tassi di crescita positivi (+0,4% e +0,7%

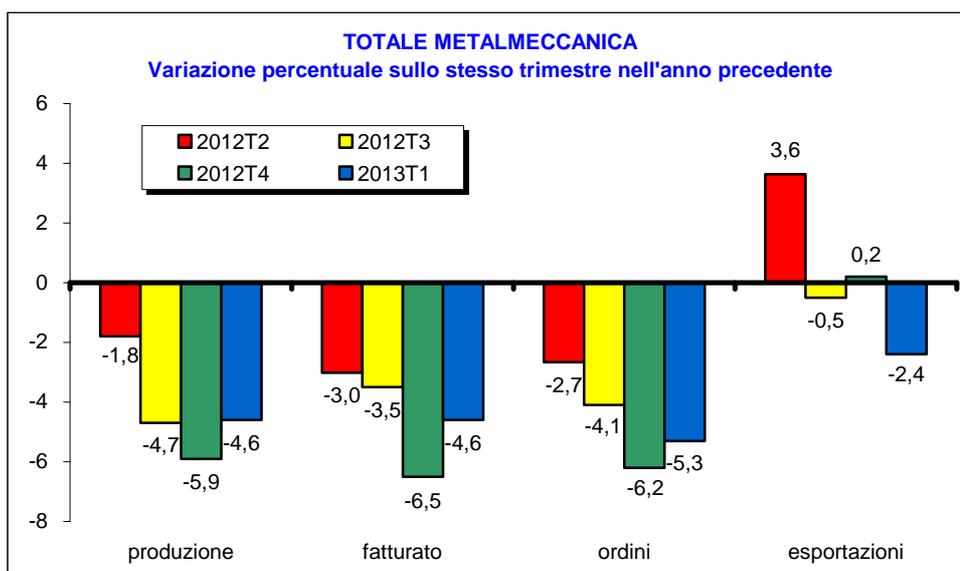
rispettivamente, peraltro gli unici due indicatori con segno positivo rilevati nel trimestre), mentre gli ordinativi, che a fine 2012 si erano riavvicinati a tassi di decremento in doppia cifra, restano negativi, ma su intensità decisamente ridimensionate (-2,1% nel primo trimestre, a fronte del -7,8% di fine 2012). In rallentamento l'export, unico indicatore conservatosi in crescita durante il biennio di generalizzata flessione, che perde il sostegno della domanda estera (-1,8% a fine marzo) e diminuisce nei tre mesi del -0,5% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

I comparti della **moda**, in quanto produttori di beni principalmente destinati al consumo finale, restano come da tradizione tra i più colpiti dalla fase recessiva: dopo un fine anno in contrazione, con tassi di decremento superiori alle medie di settore, infatti, nei primi tre mesi del 2013 i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature si confermano in rallentamento, con tassi di variazione significativamente negativi rispetto allo stesso periodo del 2012. La produzione continua a ridursi, anche se in questo inizio d'anno sembra registrare dinamiche leggermente più contenute rispetto al settore in complesso (-4,0% il sistema moda, con il tessile in maggiore difficoltà, -4,8%) mentre fatturato ed ordinativi continuano a diminuire su dinamiche più importanti rispetto alle medie del settore (tra il -5% ed il -6% nei tre mesi, mediamente un punto percentuale in più rispetto al totale manifatturiero); anche l'export, tornato in negativo già a fine 2011, sembra risentire degli effetti delle dinamiche della domanda mondiale (-1,6% nei primi tre mesi del 2013), con variazioni che tra gennaio e marzo raggiungono il -1,8%, messe in difficoltà, ancora una volta, dal comparto del tessile (-2,3%).

Principali indicatori in calo anche per il settore della **carta ed editoria**, che già a fine 2011 sembrava aver intrapreso un trend decrescente, con incrementi che per produzione, fatturato ed ordinativi si confermano per il quinto trimestre consecutivo al di sotto dello zero (attorno al -5% per produzione ed ordinativi, poco più del -2% per il fatturato, la cui contrazione sembra comunque dimezzarsi rispetto a fine 2012); anche le esportazioni, ancora su valori positivi a fine giugno 2011, segnano invece il passo per il terzo trimestre consecutivo (-2,1% a fine marzo).

Anche per il settore della **chimica, gomma e plastica** prosegue la parabola discendente osservata nel corso del 2012, confermata da dinamiche in forte contrazione per gli ordinativi (in trend decrescente per il quarto trimestre consecutivo, con un -5,8% tra gennaio e marzo), mentre produzione e fatturato, pur se ancora negativi, diminuiscono leggermente di intensità, con tassi di variazione di un punto percentuale circa inferiori alle medie di settore (tra il -3% ed il -4%); le esportazioni, ancora al di sopra dello zero a fine dicembre, segnano invece il passo in questo primo scorcio d'anno, allineandosi all'andamento del manifatturiero in complesso a seguito, ancora una volta, al rallentamento della domanda estera (-1,3%).

La **metalmecanica**, da sempre il settore trainante del sistema produttivo bolognese, e quello con la maggiore propensione all'export, già ad inizio 2012 aveva risentito del rallentamento della domanda mondiale, con dinamiche in contrazione via via intensificatesi in corso d'anno. In questo primo scorcio del 2013, tutti i principali indicatori si confermano al di sotto dello zero, anche se il periodo peggiore sembra essere passato, e l'intensità della flessione sembra diminuire leggermente, con tassi di variazione meno importanti di quelli registrati a fine 2012: produzione, fatturato ed ordinativi, che a fine dicembre avevano registrato cali superiori al 6%, ora migliorano infatti di oltre un punto percentuale (-4,6% per produzione e fatturato, riflesso del -5,3% degli ordinativi), avvicinandosi progressivamente alle medie di settore. Non sembra però ancora possibile parlare di svolta positiva: segnali di incertezza vengono, infatti, dalle esportazioni, che dopo il risultato positivo di fine 2012 tornano in contrazione, con variazioni (-2,4%) superiori, anche se di poco, al manifatturiero in complesso, e messe in difficoltà dall'andamento degli ordinativi sui mercati esteri (-1,8%).



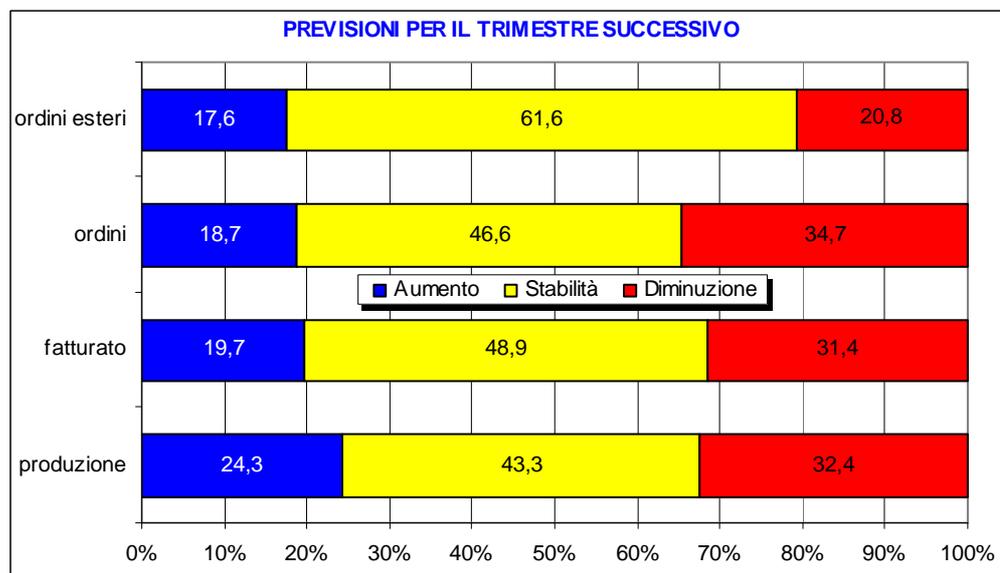
Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti della metalmeccanica mostrano dinamiche abbastanza simili: i settori delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica** hanno allineato il calo di produzione, fatturato ed ordinativi alle dinamiche del comparto, portando invece le esportazioni, dopo il buon risultato del dicembre 2012, su tassi di crescita negativi (tra i quali spicca il -2,6% registrato dall'export del comparto macchine). Sono invece sempre superiori alla media della metalmeccanica i tassi decelerativi del settore dei **metalli**, comprendente in realtà larghi strati della subfornitura meccanica, non più sostenuto dall'export, che in questo comparto ha anticipato il rallentamento già nella seconda parte dello scorso anno ed è in negativo per il terzo trimestre consecutivo (-2,2% tra gennaio e marzo, con un -1,9% negli ordinativi dal mercato estero). Anche il comparto di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta in questi primi tre mesi dell'anno un andamento simile a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con tassi di variazione dei principali indicatori ancora negativi, anche se in miglioramento rispetto al picco recessivo di fine 2012, e peraltro su dinamiche meno intense sia rispetto al manifatturiero in complesso, che al settore metalmeccanico nello specifico: la produzione, in particolare, cala su intensità (-2,9%) di oltre un punto percentuale inferiori rispetto a quelle complessive, così come il fatturato e gli ordinativi (-3,7% e -4,8% rispettivamente), mentre preoccupano le esportazioni, su variazioni a fine marzo del -2,5%, la contrazione più importante registrata nel trimestre, fortemente influenzata dal -2,0% (anche in questo caso peggior risultato tra i comparti del manifatturiero) registrato dagli ordinativi sui mercati esteri.

Le **aspettative a breve** degli operatori coinvolti nel sondaggio congiunturale del settore manifatturiero sembrano confermare un futuro prossimo dominato dall'incertezza, come rilevato dal fatto che quasi la metà degli imprenditori intervistati si aspetta tassi per produzione, fatturato ed ordinativi sostanzialmente stabili anche per il trimestre aprile-giugno. Resta elevata peraltro in questo primo scorcio d'anno la percentuale degli operatori che prospettano un ulteriore peggioramento dell'andamento del manifatturiero, quasi un intervistato su tre; diminuisce, invece, rispetto alle percezioni di fine 2012, la percentuale degli intervistati che si aspettano un futuro immediato positivo, che se a fine anno era ancora vicina al 25%, ora perde mediamente sette punti percentuali, a causa di un quadro economico tuttora ristagnante nonostante le positive attese di inizio anno.

Significativa, peraltro, la considerazione degli operatori verso gli ordinativi esteri: oltre il

43% degli intervistati prospettava per l'inizio del 2013 un miglioramento della domanda estera, supportata dal rilancio dell'economia mondiale, ora questa percentuale è calata a poco più del 17%, mentre è più che raddoppiata la percentuale di chi si aspetta di andare incontro ad una ulteriore diminuzione degli ordinativi esteri, con un differenziale passato dai quasi 34 punti percentuali a favore della crescita, ai 3 punti percentuali in più per chi ne teme invece un ulteriore peggioramento.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

3.4 L'artigianato

A pagare uno dei più elevati tributi alla fase recessiva è, ancora una volta, il comparto dell'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, composto da un tessuto di piccole e piccolissime imprese dipendenti principalmente dal mercato interno e meno orientate all'export.

Produzione, fatturato ed ordinativi, che avevano registrato tassi trimestrali in calo per tutto il 2012, conservano anche in questi primi mesi del 2013 dinamiche negative, anche se su intensità che sembrano ridursi leggermente (-7,5%, -8,8% e -9,7% rispettivamente), pur mantenendosi su variazioni poco meno che doppie rispetto al manifatturiero in complesso. Si conferma negativo peraltro, dopo il buon risultato di fine settembre 2012 (+5,4% la crescita nei tre mesi), anche il tasso di variazione delle esportazioni, che avevano anticipato il rallentamento già nell'ultima parte del 2012 (nonostante un tasso ancora positivo per il totale di settore), e che in questi tre mesi confermano il calo, raddoppiandone peraltro l'intensità (-2,3%, sostanzialmente in linea con la contrazione registrata per il manifatturiero in complesso).

Anche le difficoltà delle dinamiche imprenditoriali risultano particolarmente evidenti per l'universo delle imprese artigiane, le più esposte in questi anni alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati: qui la crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale che, per il sesto anno consecutivo, chiude un primo trimestre con un bilancio anagrafico in rosso. A fine marzo sono 28.248 le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna, 365 unità in meno nei tre mesi (-1,28%), il peggior risultato registrato in un primo trimestre dall'inizio della crisi, decisamente superiore a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (-0,53%), anche se ancora inferiore al tasso medio regionale ed a quello nazionale (pari al -1,65% ed al -1,47% rispettivamente). A determinarlo è stata principalmente l'accelerazione delle chiusure delle attività artigiane, a fronte di un leggero aumento delle iscrizioni (682, comunque il miglior risultato dopo il picco del

marzo 2007, ed un tasso di iscrizione, 2,38%, che rimane superiore al 2,00% registrato per il totale delle imprese, tanto che una nuova impresa nata in corso d'anno su tre è sotto forma di impresa artigiana).

IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE - 1° TRIMESTRE 2013

	Imprese registrate	Saldo settoriale	Peso % sullo stock artigiane	Peso % sullo stock artigiane	Totale imprese
Costruzioni	10.473	-200	37,1	73,2	14.303
Manifatturiero	5.976	-90	21,2	58,0	10.298
Totale primi due settori	16.449	-290	58,2	66,9	24.601
Trasporto e magazzinaggio	3.432	-51	12,1	79,0	4.345
Altre attività di servizi	3.083	-13	10,9	82,1	3.757
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	1.446	1	5,1	45,8	3.157
Commercio	1.283	-3	4,5	5,7	22.705
Servizi alloggio e ristorazione	983	-3	3,5	15,1	6.508
Altri settori	1.572	-9	5,6	5,0	31.510
TOTALE	28.248	-368	100,0	29,2	96.583
di cui:					
Agricoltura	217	-8	0,8	2,2	9.789
Totale settori tradizionali	17.949	-301	63,5	31,4	57.095

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che come si è visto sembra confermare andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni. Ipotesi sostenuta nel tempo dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle ditte individuali, che computano tra gennaio e marzo 543 nuove imprese (quasi l'80% delle iscrizioni registrate a livello provinciale), ma anche 882 uscite dal mondo artigiano, con un saldo pari a -339 unità, ed un decremento del -1,57% che riflette appieno il rallentamento complessivo del settore artigiano in complesso. Saldo negativo a fine marzo anche per le società di persone (45 unità in meno ed un decremento del -0,83%), mentre restano in attivo, così come osservato per le dinamiche complessive, le più strutturate società di capitale (+18 unità, con un +1,19% registrato nei tre mesi); ancora poco significative invece le altre forme d'impresa, il cui peso trimestrale è sostanzialmente irrilevante.

Anche le dinamiche settoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare conferma nel mondo artigiano: la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta infatti a fine marzo negativa, con 300 unità circa in meno nei tre mesi dovute al concomitante rallentamento delle attività manifatturiere e delle attività edili, accompagnate dalle oscillazioni attorno a variazioni meno consistenti dell'agricoltura e delle attività di produzione alimentare e di riparazione. Saldi negativi, anche se non particolarmente consistenti, anche per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per le attività di alloggio e ristorazione, e di trasporto e magazzinaggio).

3.5 Il commercio al dettaglio

Ottavo trimestre consecutivo in rallentamento per il settore del commercio al dettaglio, che continua a risentire pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e

del calo di fiducia delle famiglie. Dalla seconda metà del 2011 in poi, si assiste infatti ad una progressiva decelerazione delle vendite del commercio, che continuano a diminuire senza soluzione di continuità, se non nel leggero miglioramento di inizio 2012, subito abbandonato per ridiscendere progressivamente verso dinamiche sempre più importanti, che toccano in questi primi tre mesi del 2013 il loro picco negativo, con un -5,83% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, più consistente anche delle dinamiche rilevate nel primo biennio di crisi.

D'altronde, la difficile situazione economica che continuano a vivere numerose famiglie, che vedono tuttora ridurre i redditi disponibili a causa della pressione fiscale e delle tensioni occupazionali, soprattutto nel settore manifatturiero, e, d'altra parte, le perduranti prospettive di incertezza sulla ripresa dell'economia globale, si riflettono in modo ancora importante su uno dei settori maggiormente esposti alle oscillazioni di mercato.

3.6 Le costruzioni

Dopo una chiusura d'anno all'insegna di valori positivi, ad inizio 2013 anche il settore delle costruzioni, per sua natura più lento nelle reazioni ad eventuali cambiamenti di mercato, a causa principalmente dei lunghi tempi che intercorrono tra l'avvio di un'attività ed il suo termine ultimo, torna in deciso rallentamento, con un tasso di crescita del volume d'affari che si assesta tra gennaio e marzo al -6,2% (rispetto al 1°trimestre del 2012).

Si interrompe così la lenta risalita del settore edile, intrapresa dopo il picco negativo del settembre 2011 e culminata con il +2,5% raggiunto a fine 2012, dovuto in parte al rimbalzo sui livelli minimi raggiunti l'anno precedente, ed in parte alle agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e sui primi lavori di ricostruzione dopo il sisma del maggio 2012. Le difficoltà del comparto trovano peraltro conferma nelle valutazioni degli operatori intervistati, nessuno dei quali ritiene che il volume d'affari possa essere cresciuto rispetto ad inizio 2012, confermandone invece un calo, o tutt'al più una stabilizzazione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Resta comunque l'attesa per un futuro prossimo in miglioramento: 33 operatori su 100 ritengono infatti che tra aprile e giugno il volume d'affari possa crescere rispetto ai primi tre mesi dell'anno, e solo il 18% degli intervistati se ne aspetta invece un ulteriore calo.

3.7 Il commercio estero

I dati provvisori relativi al commercio estero pubblicati dall'Istat confermano le difficoltà del sistema economico provinciale nell'agganciare i deboli segnali di ripresa della domanda mondiale, fino ad ora unico sostegno all'attività produttiva locale, nonostante un saldo tra importazioni ed esportazioni ancora significativamente positivo.

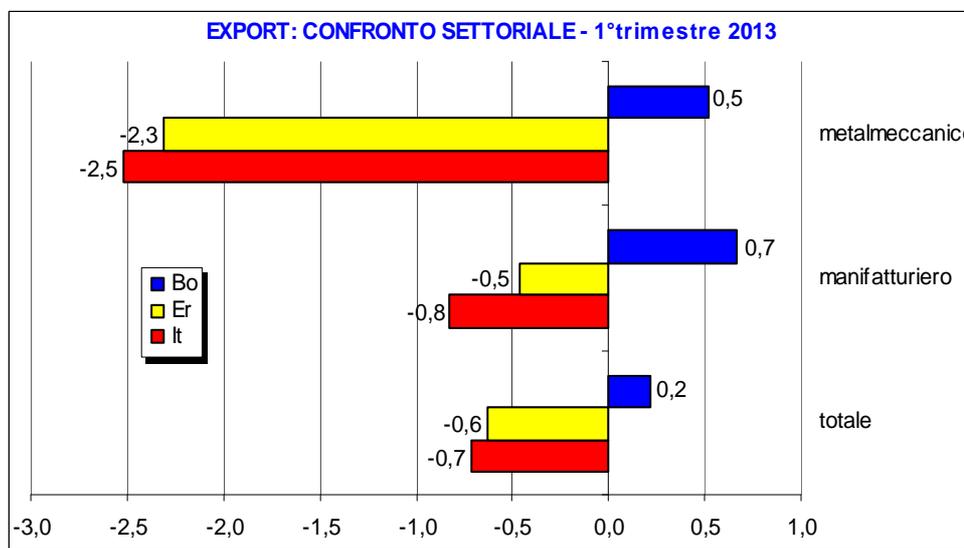
CONSISTENZE E VARIAZIONI %

	1°trimestre			var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	2010	2011	2012	10/11	11/12
Import	1.808.702.339	1.612.954.042	1.493.545.038	-10,8%	-7,4%
Export	2.722.796.096	2.756.584.820	2.762.476.457	1,2%	0,2%
Saldo	914.093.757	1.143.630.778	1.268.931.419	25,1%	11,0%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Al rallentamento dell'import (-7,4% rispetto al marzo 2012), che si sta progressivamente riavvicinando ai valori assoluti osservati nel primo biennio di crisi, si accompagna un andamento esitante dell'export (+0,2%), sostanzialmente in linea con i valori di fine marzo 2012, nonostante intensità tuttora più importanti rispetto all'analogo periodo del biennio 2009-2010: il risultato di andamenti discordanti tra importazioni ed esportazioni è pertanto un saldo

in crescita (+11,0% rispetto al marzo 2012), e che peraltro, dopo il picco negativo di fine 2009, e la progressiva risalita del biennio successivo, raggiunge il miglior risultato osservato in un primo trimestre da oltre un decennio.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Analizzando le dinamiche per settore di attività, si trova conferma del peso che il settore manifatturiero ha all'interno del sistema economico produttivo bolognese, poiché quasi il 99% di quanto esportato in provincia appartiene a tale comparto, il cui saldo si mantiene ampiamente positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività, ed ancora in crescita rispetto ad un anno addietro (+12,9%). Al contrario di quanto osservato nel corso del 2012, peraltro, l'intensità della crescita del manifatturiero risulta essere leggermente superiore a quella del saldo complessivo, e tale da influenzarne significativamente le dinamiche: al rallentamento delle importazioni su variazioni leggermente più importanti rispetto al dato provinciale, si accompagna infatti un incremento delle esportazioni su intensità superiori, anche se di poco, al dato medio complessivo. In realtà, l'andamento delle esportazioni del settore manifatturiero registrato dall'Istat sembra essere in controtendenza rispetto a quanto segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale (-2,2% nei primi tre mesi dell'anno), che però, come è opportuno ricordare, non rileva i dati delle imprese con più di 500 addetti, solitamente le più strutturate e preparate ad affrontare un riposizionamento sui mercati internazionali, anche se maggiormente vulnerabili alle oscillazioni dell'economia mondiale: dopo la battuta d'arresto di inizio 2012, infatti, secondo l'Istat l'export manifatturiero ha continuato a crescere progressivamente, confermando anche in questo scorcio d'anno una variazione positiva del +0,7%, di mezzo punto % superiore alla crescita dell'export complessivo provinciale, ed in controtendenza rispetto alle contrazioni registrate sia a livello regionale che nazionale. Indicazioni in questo senso arrivano peraltro dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, per il quale le esportazioni provinciali, dopo il rallentamento di inizio 2012, hanno ripreso a crescere (+0,5% il tasso di crescita tra gennaio e marzo 2013, -2,4% invece l'indicazione del sondaggio congiunturale), anche se su intensità leggermente meno importanti rispetto al manifatturiero in complesso, ed a fronte di una variazione negativa sia a livello regionale che nazionale.

Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, si evidenzia ancora la rilevante asimmetria esistente tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da

Quadro economico della provincia di Bologna - 1°trimestre 2013
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

cui proviene il 68% circa del valore delle merci entranti nella provincia di Bologna, con un rallentamento però in valore assoluto del -7,9% rispetto al marzo di un anno addietro. Se a questo si aggiunge il 4% circa proveniente dagli altri Paesi europei, anch'essi peraltro in rallentamento del -11,5%, si può constatare come poco meno di tre quarti del valore delle merci importate dalla provincia bolognese provengano comunque ancora dalla tradizionale Europa.

IMPORT ED EXPORT PER PRINCIPALI AREE DI PROVENIENZA/DESTINAZIONE

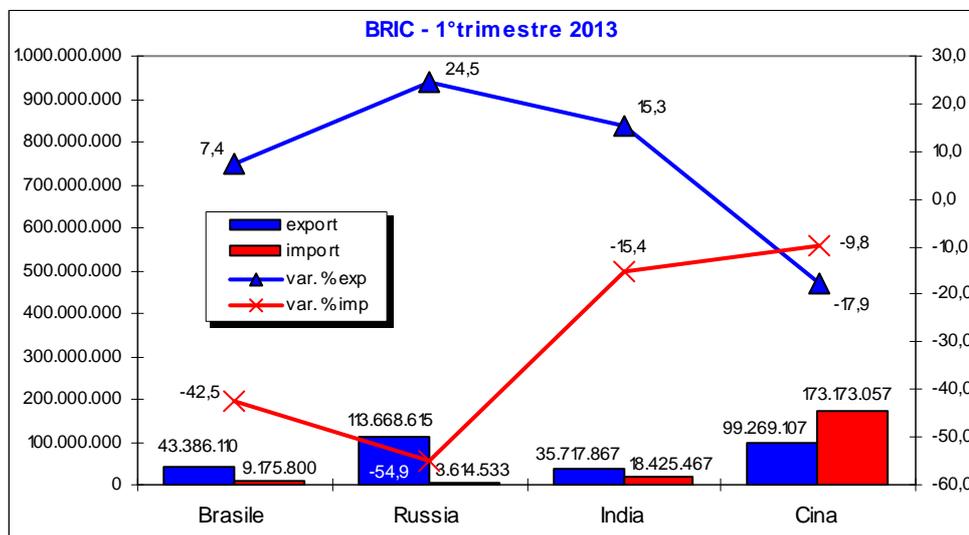
Area geografica	1°trimestre 2013 stock e peso %				var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	import		export		import	export
Unione europea a 27	1.015.317.736	68,0%	1.313.183.901	47,5%	-7,9%	-7,9%
Altri Paesi europei	52.074.708	3,5%	314.426.028	11,4%	-11,5%	9,3%
Africa	16.698.558	1,1%	136.635.400	4,9%	-37,7%	56,5%
America	94.571.098	6,3%	392.977.219	14,2%	14,5%	-2,7%
America Settentrionale	54.593.397	3,7%	264.851.446	9,6%	53,4%	-7,3%
America Centro Meridionale	39.977.701	2,7%	128.125.773	4,6%	-15,0%	8,2%
Asia	313.838.324	21,0%	565.339.524	20,5%	-8,0%	9,6%
Medio oriente	17.575.137	1,2%	139.395.431	5,0%	38,0%	7,9%
Asia centrale	26.886.957	1,8%	51.500.836	1,9%	-15,0%	11,7%
Asia orientale	269.376.230	18,0%	374.443.257	13,6%	-9,2%	10,0%
Oceania	732.305	0,0%	37.733.338	1,4%	-33,3%	12,0%
Altre Destinazioni	312.309	0,0%	2.181.047	0,1%	100,0%	-7,0%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se poco meno della metà del valore complessivo delle merci continua a rivolgersi a quest'ultima (e di questa, oltre un quarto viene esportato nel mercato tedesco, il principale interlocutore dell'economia provinciale), anche in questo caso però in calo in valore assoluto del -7,9% rispetto ad un anno addietro. Si assesta anche il peso dell'export verso gli altri Paesi europei (vicino all'11%), su dinamiche in crescita invece in valore assoluto (+9,3%): di questo, oltre un quarto è determinato dai flussi diretti verso la Turchia, la cui economia ha conosciuto una notevole espansione negli ultimi anni e verso la quale le esportazioni provinciali sono pressoché triplicate nell'ultimo decennio (+336% rispetto al marzo 2003, +23,8% nell'ultimo anno). Significativa, inoltre, la quota delle esportazioni verso l'Asia, che si avvicina al 21%, grazie al concomitante incremento dei flussi verso l'Asia Centrale (+11,7%, frutto, in larga parte, della crescita di oltre il 15% dell'export verso l'India), e verso l'Asia Orientale (+10,0%, nonostante una contrazione di quasi il 18% degli scambi verso la Cina). Significativo anche il flusso delle esportazioni verso l'America, ed, in particolare, verso l'America Centro Meridionale, il cui peso si assesta attorno al 5%, sostenuto da un incremento delle esportazioni verso il mercato brasiliano di oltre il 7%, a fronte invece di un rallentamento dell'export verso l'America Settentrionale, ed in particolare gli Stati Uniti (-10,2% le esportazioni provinciali verso gli Usa nel corso dei tre mesi, tradite dalla battuta d'arresto dei flussi in uscita dei tre principali comparti, mezzi di trasporto, macchinari ed apparecchi, e "made in Italy", -14,6% in complesso, con un peso sul totale dell'export verso gli Usa che supera l'82%).

Se, come osservato, una buona parte delle merci esportate continua ad interessare i più tradizionali mercati di sbocco, l'elevata concorrenza spinge d'altra parte gli operatori verso nuovi mercati, sicuramente più lontani ma decisamente più dinamici, nei quali diventa però sempre più difficile acquisire ulteriori quote di mercato. Ne costituisce un esempio

l'interscambio commerciale tra la provincia bolognese ed i Paesi BRIC, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, la cui crescita, nonostante le oscillazioni, continua a viaggiare su intensità consistenti, ed il cui peso, a livello mondiale, si avvicina ormai a quello delle grandi economie tradizionali.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

A livello complessivo, i prodotti in partenza dall'economia bolognese verso il Bric si avvicinano all'11% di quanto esportato in questi primi tre mesi dell'anno dalla provincia, con un incremento del +3,0% rispetto al marzo 2012, a fronte del -14,0% relativo alle importazioni: il saldo trimestrale, sostenuto dagli elevati flussi in uscita, è pertanto ancora largamente positivo (quasi 88 milioni di euro), e pressoché raddoppiato rispetto ad un anno addietro. Tra i Paesi che lo compongono, la Cina assume un ruolo fondamentale sia in relazione alle importazioni, poiché l'85% circa del valore dei prodotti del Bric importati dal mercato bolognese proviene da quest'ultima, sia dal punto di vista delle esportazioni, con il 34% circa del valore dei prodotti destinati al Bric che giungono nel mercato cinese: le esportazioni verso la Cina si riducono però di un ulteriore -17,9% rispetto a fine marzo 2012, mentre restano positivi i rapporti con l'India (+15% circa), il Brasile (+7%) ed, in particolare, la Russia, verso la quale le esportazioni crescono su intensità vicine al +25%.

Il rallentamento dell'export bolognese verso la Cina può essere attribuito almeno in parte alla contrazione dei flussi in uscita delle merci legate ai settori di punta dell'economia provinciale, quelli relativi alla metalmeccanica, da sempre interlocutori privilegiati del mercato cinese in cerca di tecnologia avanzata non acquisibile internamente: oltre l'81% di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene infatti ancora a tali comparti (il 3% circa dell'export complessivo provinciale), nonostante un calo tra gennaio e marzo del -13%, ed un saldo trimestrale negativo, dovuto a flussi in entrata che, nonostante il ridimensionamento (-5%), rimangono comunque ancora su consistenze decisamente superiori.

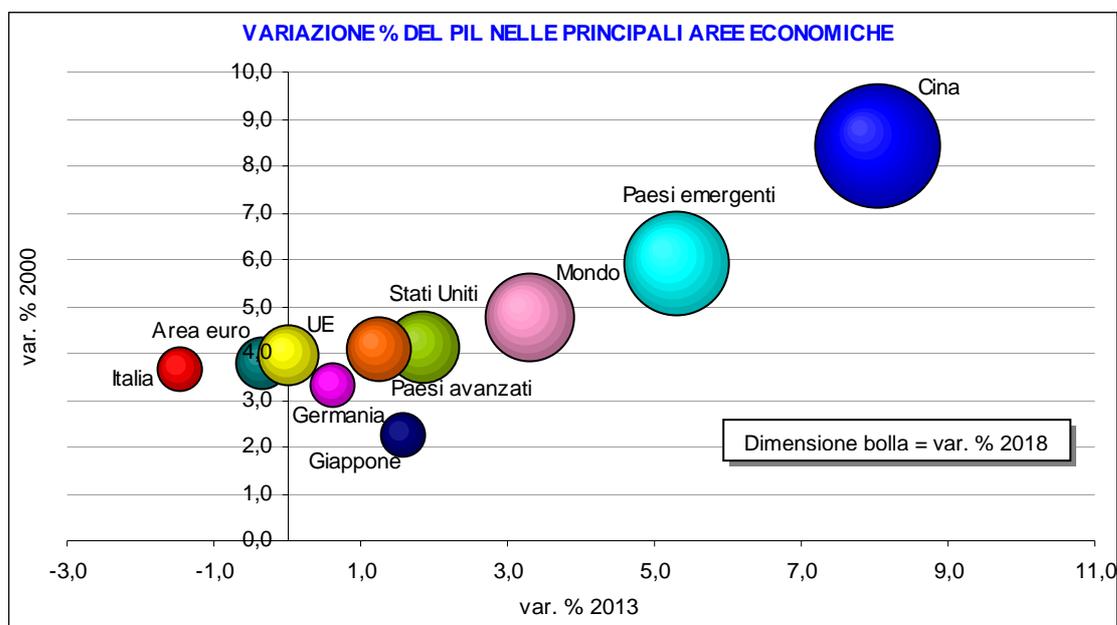
Parte III

Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

CAPITOLO 4 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO ATTUALE E LA SUA PROBABILE EVOLUZIONE

Le tensioni riemerse nella parte centrale del 2012 hanno contribuito ad alimentare una nuova fase recessiva, sostenuta da un'intensità ancora incerta della crescita mondiale, nonostante i recenti segnali di ripresa dei Paesi emergenti, e dai timori sulla effettiva validità dei piani di risanamento adottati dai singoli governi per allentare le tensioni sui titoli del debito sovrano dell'Area dell'euro.

In questi primi mesi del 2013 le condizioni sui mercati internazionali sono migliorate, ma la ripresa sembra rimanere fragile, caratterizzata da un'ampia eterogeneità tra Aree e Paesi: trainata ancora una volta dai Paesi emergenti, dalla Cina in particolare, ma anche dalle economie più tradizionali degli Stati Uniti e del Giappone, rimane invece ancora leggermente negativa nell'Area dell'euro, dove la sola crescita della Germania, peraltro ancora di lieve intensità, non sembra essere sufficiente a portare l'intera Area su dinamiche di sviluppo; gli analisti, peraltro, condividono l'ipotesi che l'espansione del prodotto mondiale potrebbe cominciare ad intensificarsi a decorrere dal 2014.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook Update*, aprile 2013

In Italia la fase recessiva si è andata consolidando nella seconda metà del 2012, e, nonostante dinamiche in attenuazione, non sembra evidenziare ad inizio 2013 segnali di un'inversione ciclica significativa; un ritorno a ritmi modesti di crescita, peraltro non sufficienti a garantire variazioni positive nel complesso dell'anno, potrebbe osservarsi verso l'ultimo scorcio dell'anno. La dinamica del prodotto continua a scontare la debolezza della domanda interna, tuttora riconducibile agli effetti sul reddito disponibile delle misure di correzione dei conti pubblici adottate, oltre che al peggioramento delle condizioni di investimento; tuttavia, nell'ipotesi di un graduale rilancio del commercio mondiale e di un'attenuazione dei vincoli finanziari, la recessione potrebbe avere fine negli ultimi mesi dell'anno in corso. Le stime dei vari centri di previsione differiscono tra loro di qualche decimale, ma sono infatti quasi tutte concordi nel confermare che la flessione del PIL (ritenuta per il 2012 superiore al 2%) prosegua, seppure a ritmi contenuti, anche nella prima parte del 2013, per avere termine solo nella parte finale dell'anno, quando la crescita congiunturale potrebbe risultare vicina allo zero,

ed avviarsi poi su basi più robuste nell'anno successivo.

Dopo la buona ripresa messa a segno nel 2010, tutto sommato da attendersi tenuto conto della forte caduta del biennio precedente e scontata già nella seconda parte del 2011, i dati congiunturali confermano dunque che l'economia italiana, e con essa l'economia bolognese (che cerca comunque di conservare i suoi livelli di eccellenza, sostenuta dalla solidità del proprio sistema economico, oltre che dalla capacità di cogliere le opportunità del cambiamento in atto), sono ancora nel pieno della fase recessiva, i cui strascichi negativi si prevedono duraturi e profondi: la flessione del 2012 sembra di fatto aver annullato i moderati progressi registrati nel biennio 2010-2011, riportando il PIL non lontano dai livelli del 2009, anno nel quale si sono maggiormente scaricati gli effetti della prima crisi nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio, ed ora il sistema imprenditoriale ed economico fatica a ritrovare il sentiero della crescita.

Gli scenari previsivi di tutti i più importanti analisti, supportati dai dati di inizio anno, sono peraltro concordi nell'indicare nel corso del 2013 una riduzione dell'intensità della crisi, fondata sull'attesa di una ripresa della crescita a livello mondiale e sulla fine della recessione nell'Area dell'euro, ma l'uscita definitiva dalle difficoltà non sembra ancora prossima, anche per una regione tradizionalmente tra le più competitive come l'Emilia Romagna, e con essa l'economia bolognese, per la quale le prospettive di svolta vengono progressivamente ricollocate più lontane nel tempo, e gli indicatori attesi vengono via via confermati su dinamiche recessive.

SCENARIO DI PREVISIONE PER IL 2013

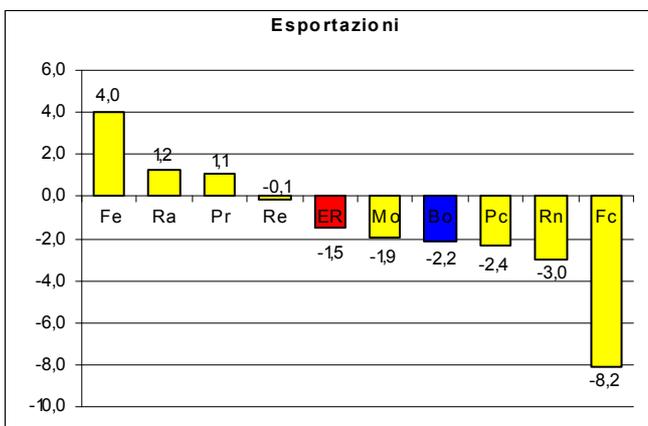
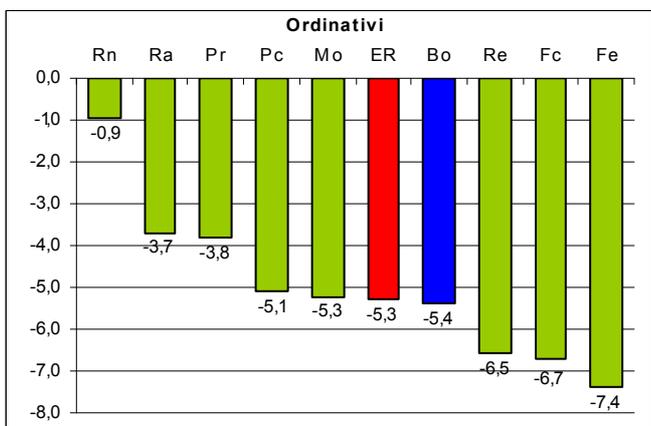
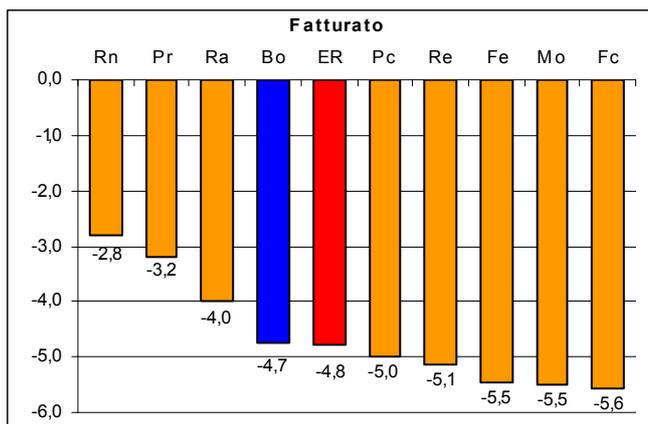
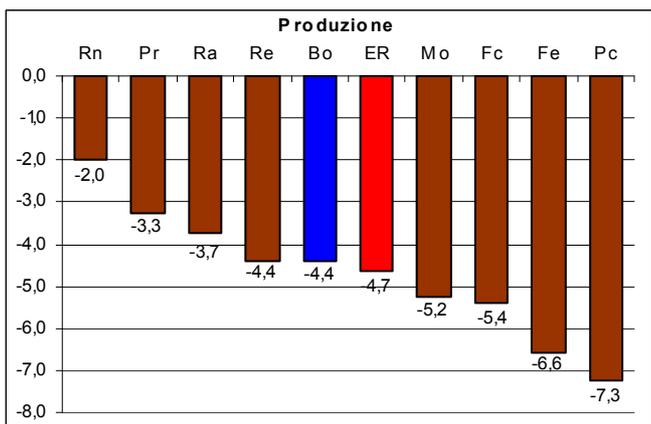
	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	-0,4	-1,0	-1,4
Esportazioni	+2,5	+2,8	+2,7
Tasso di occupazione	44,0	43,7	37,3
Tasso di disoccupazione	7,2	7,7	11,9
Tasso di attività	47,4	47,3	42,3
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	134,6	121,9	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	103,1	101,4	100

Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a giugno 2013

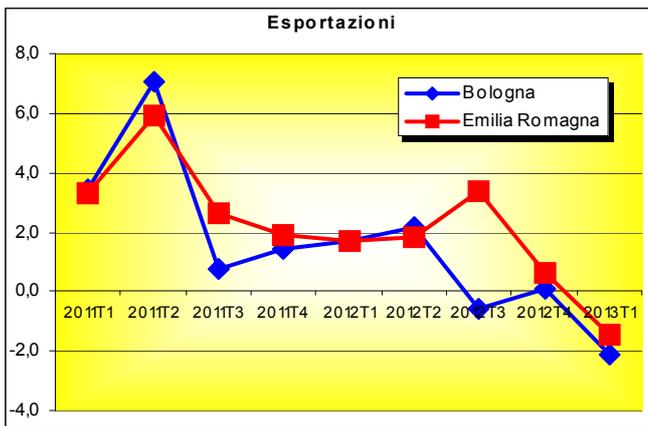
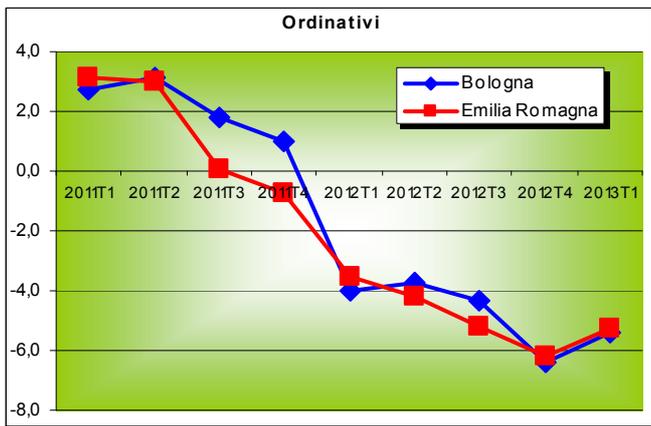
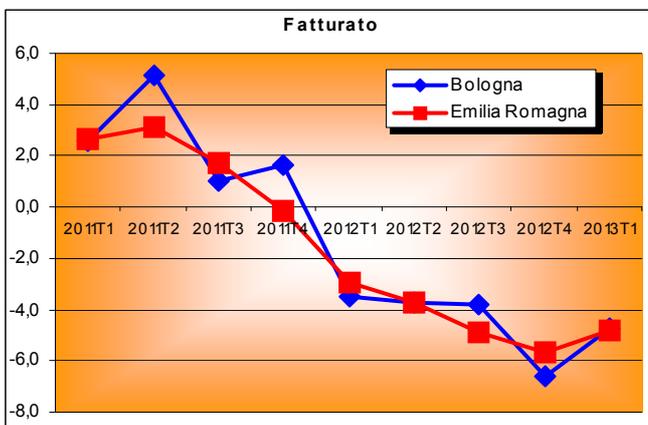
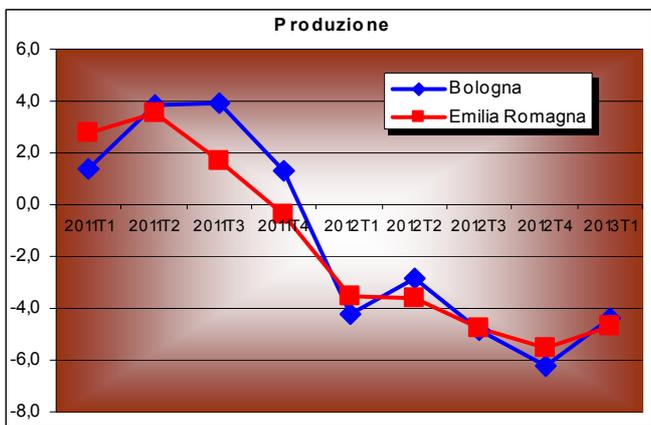
Parte IV

Grafici

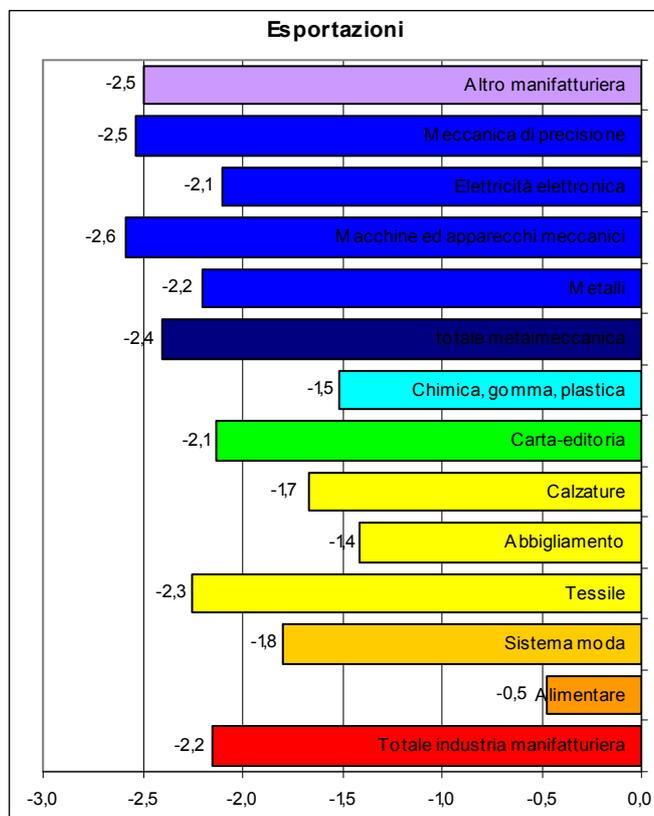
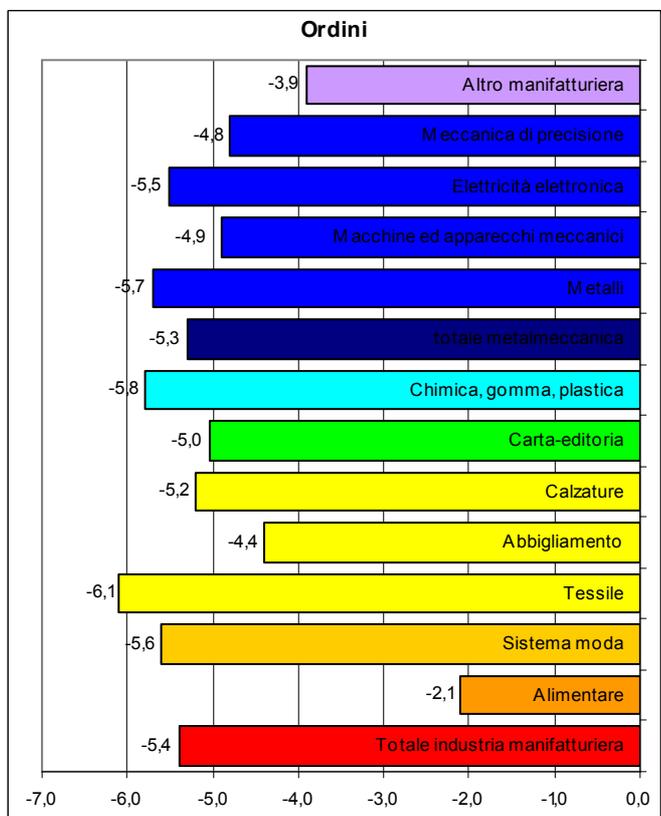
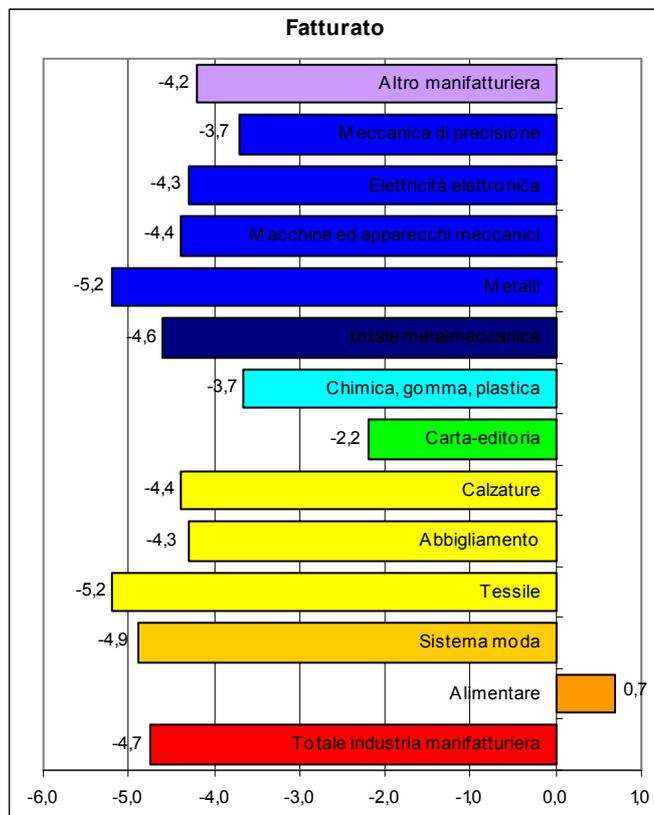
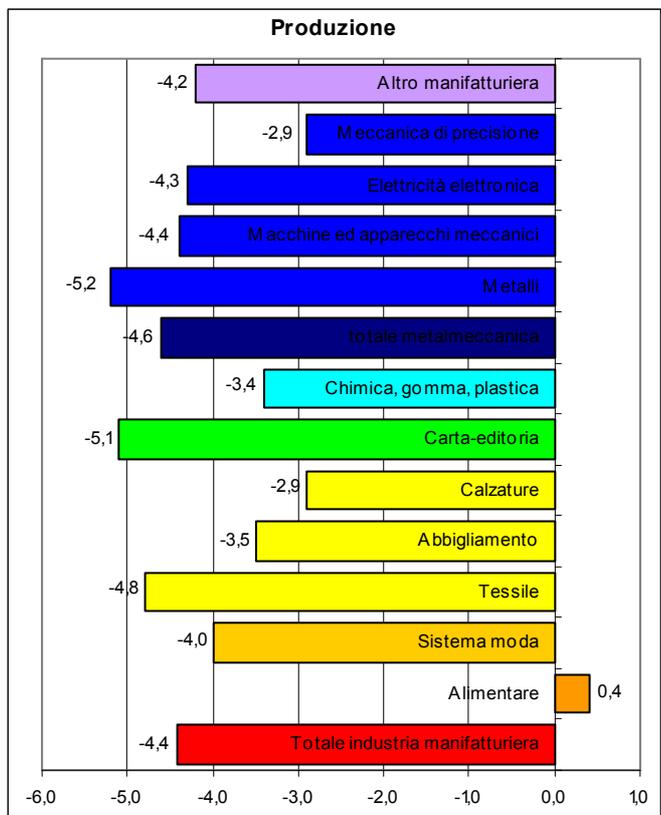
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna (dati relativi al 1° trimestre)

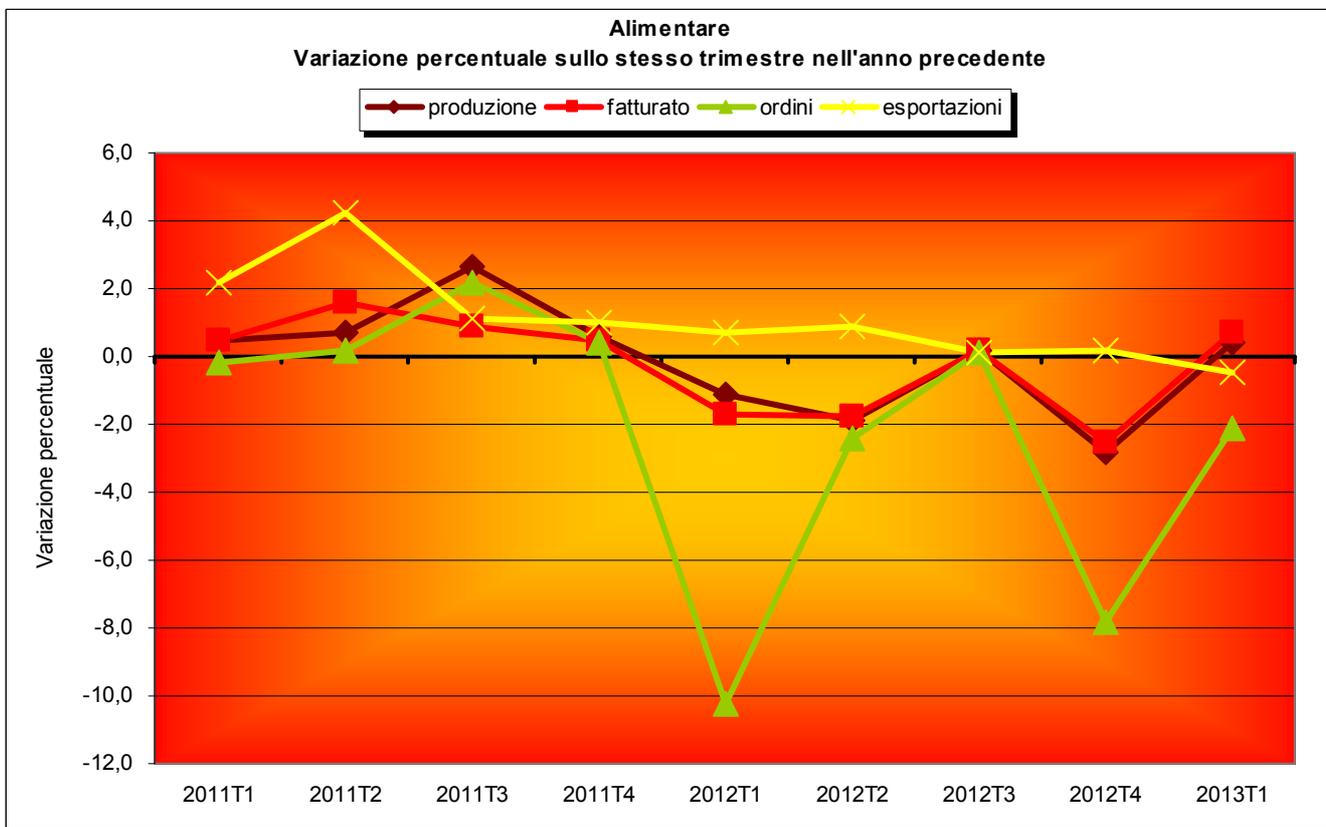
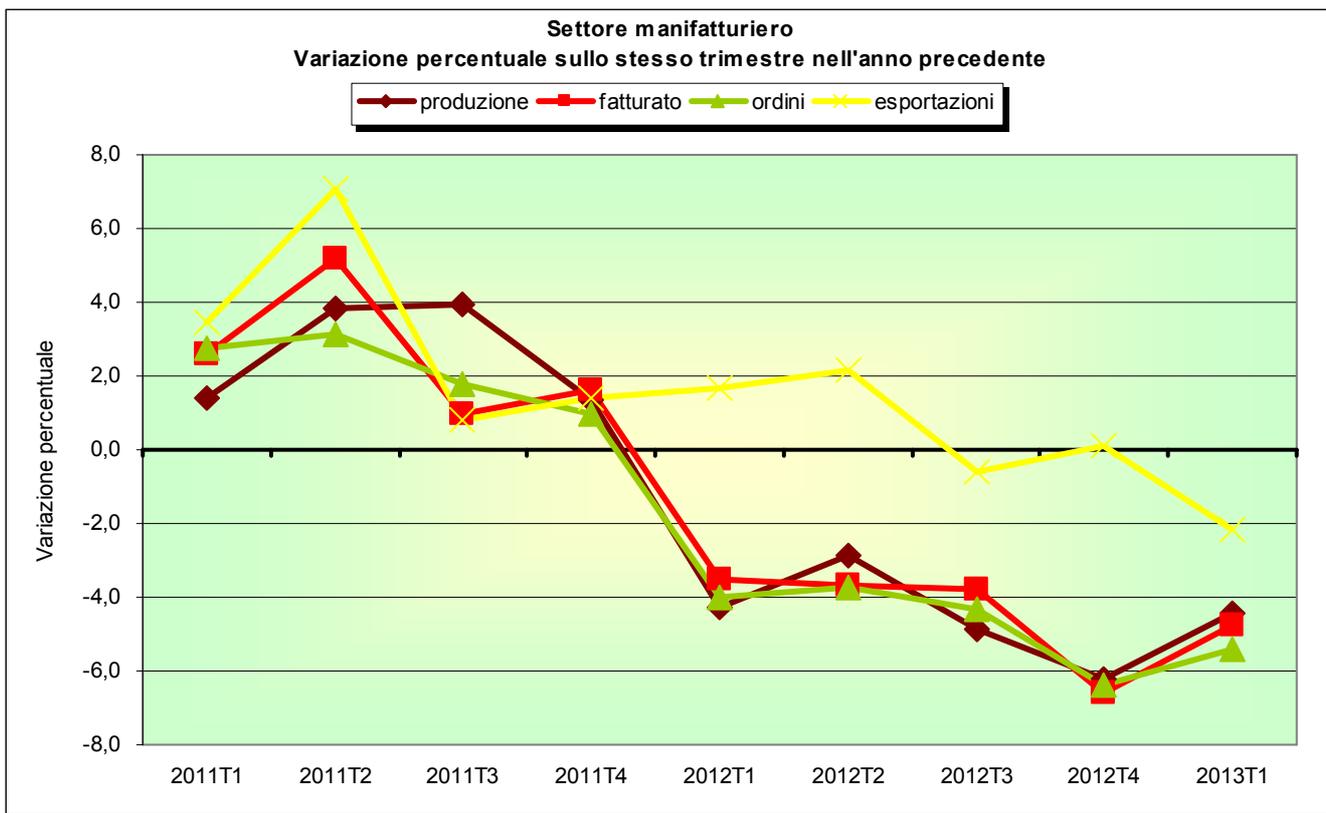


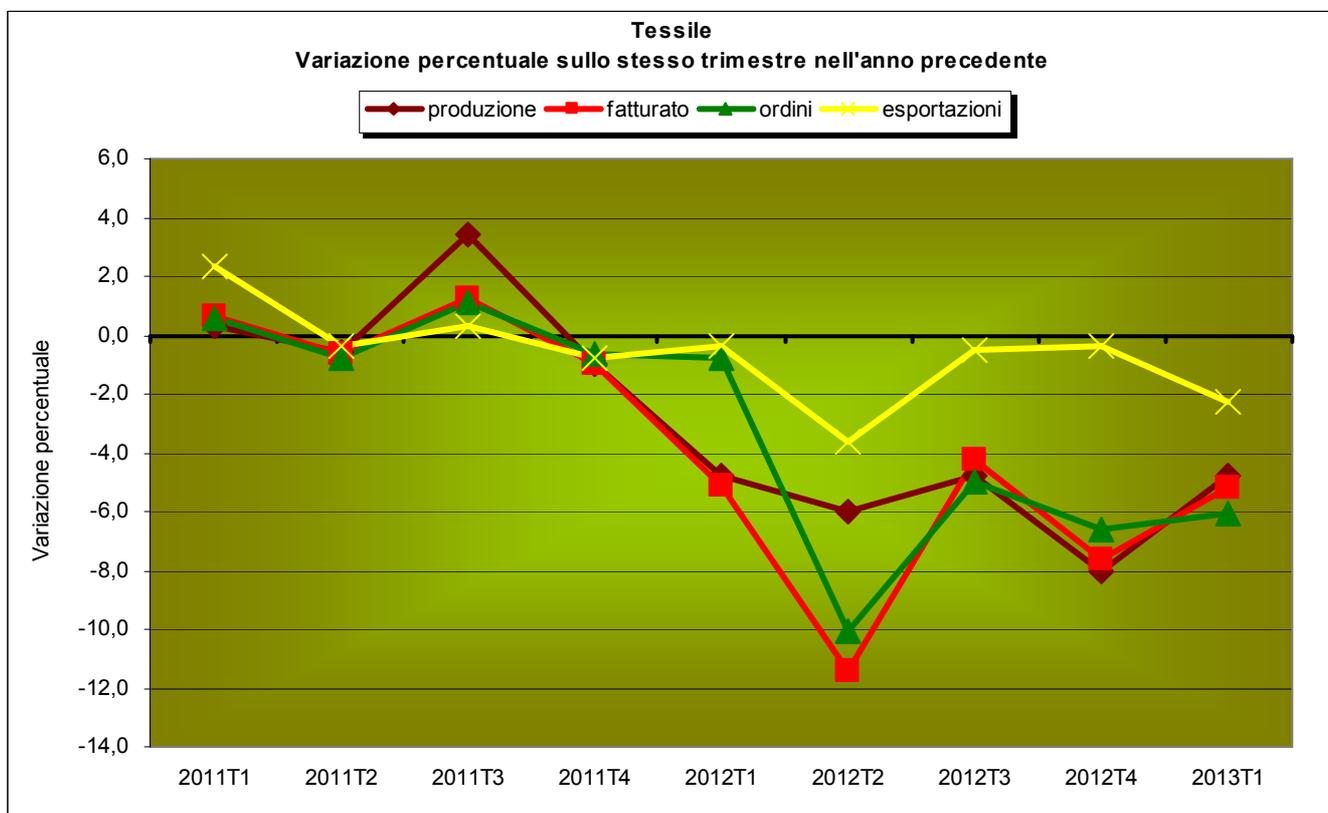
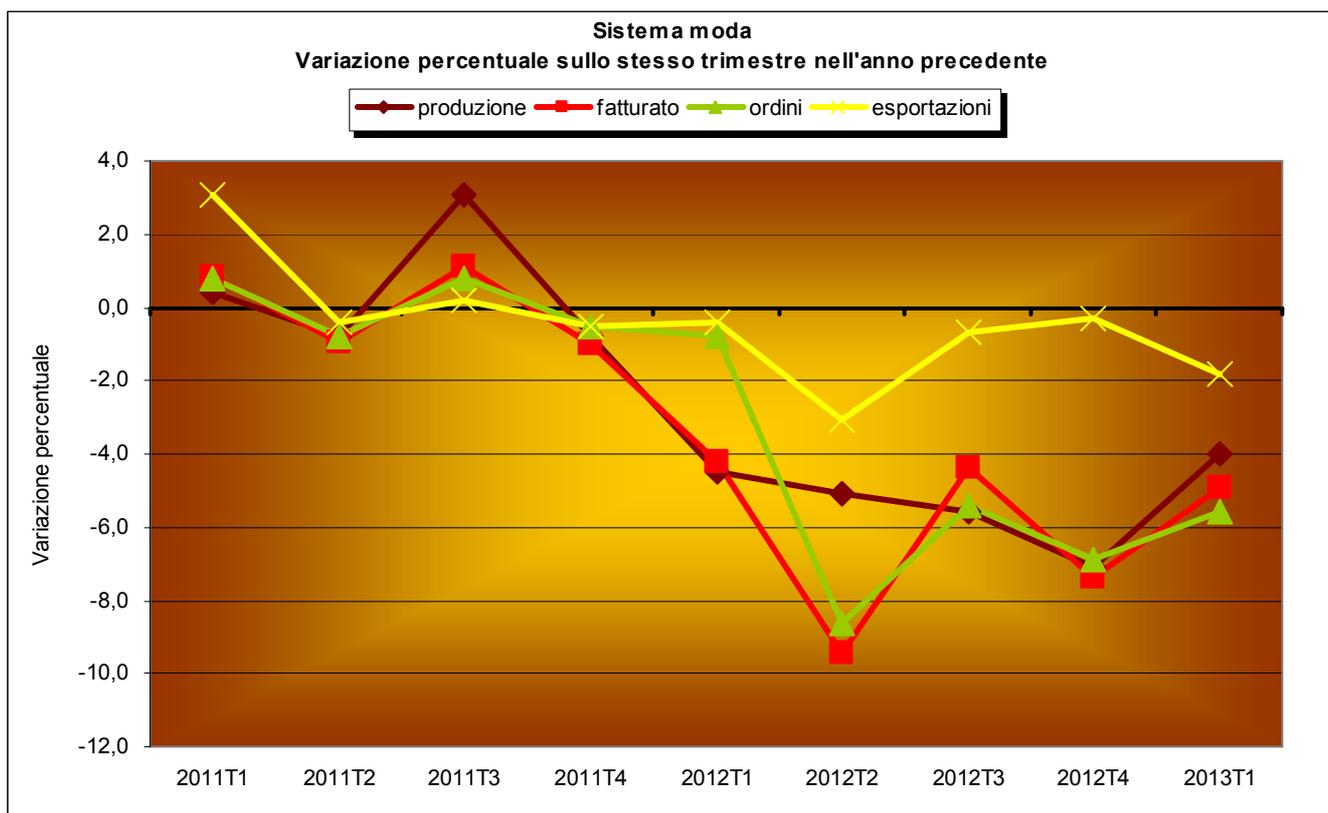
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - serie storica Emilia Romagna/Bologna

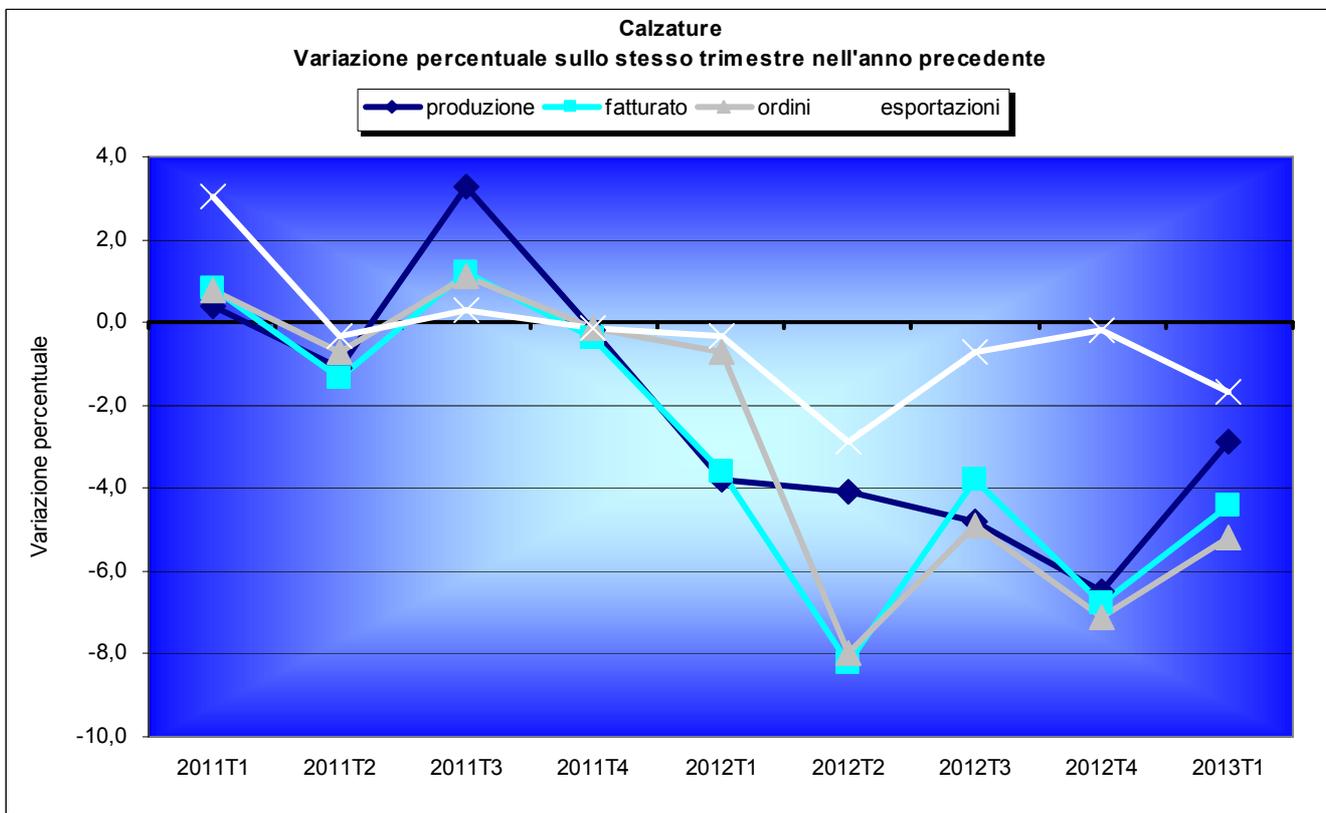
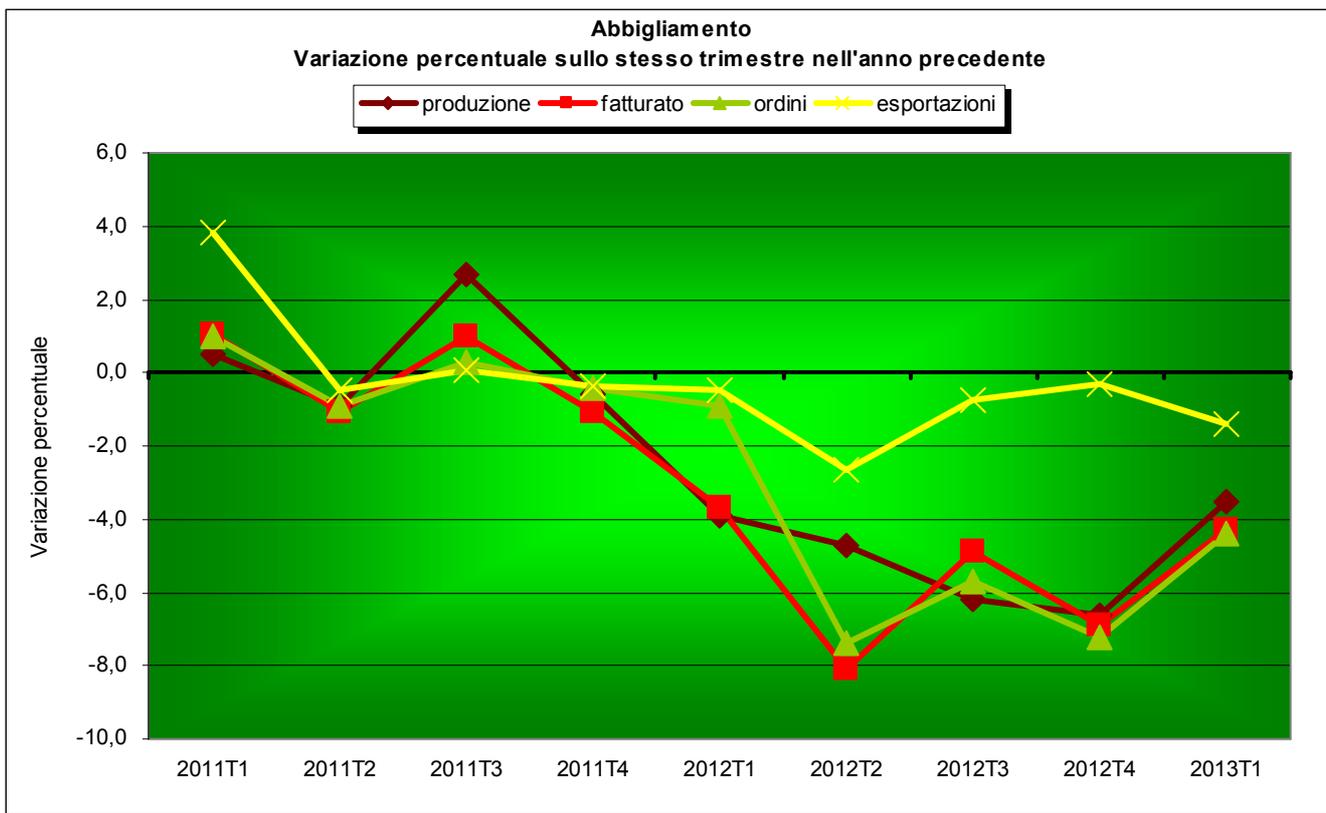


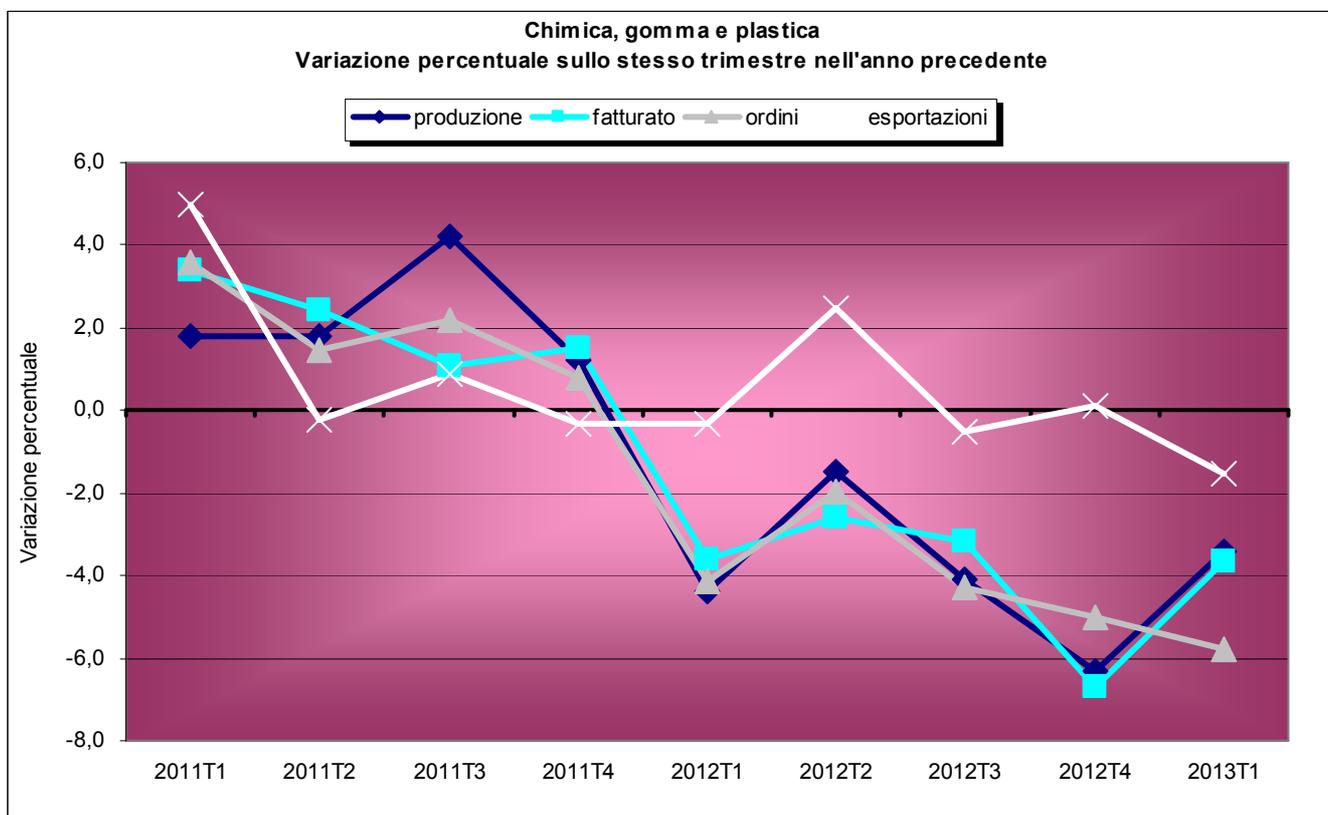
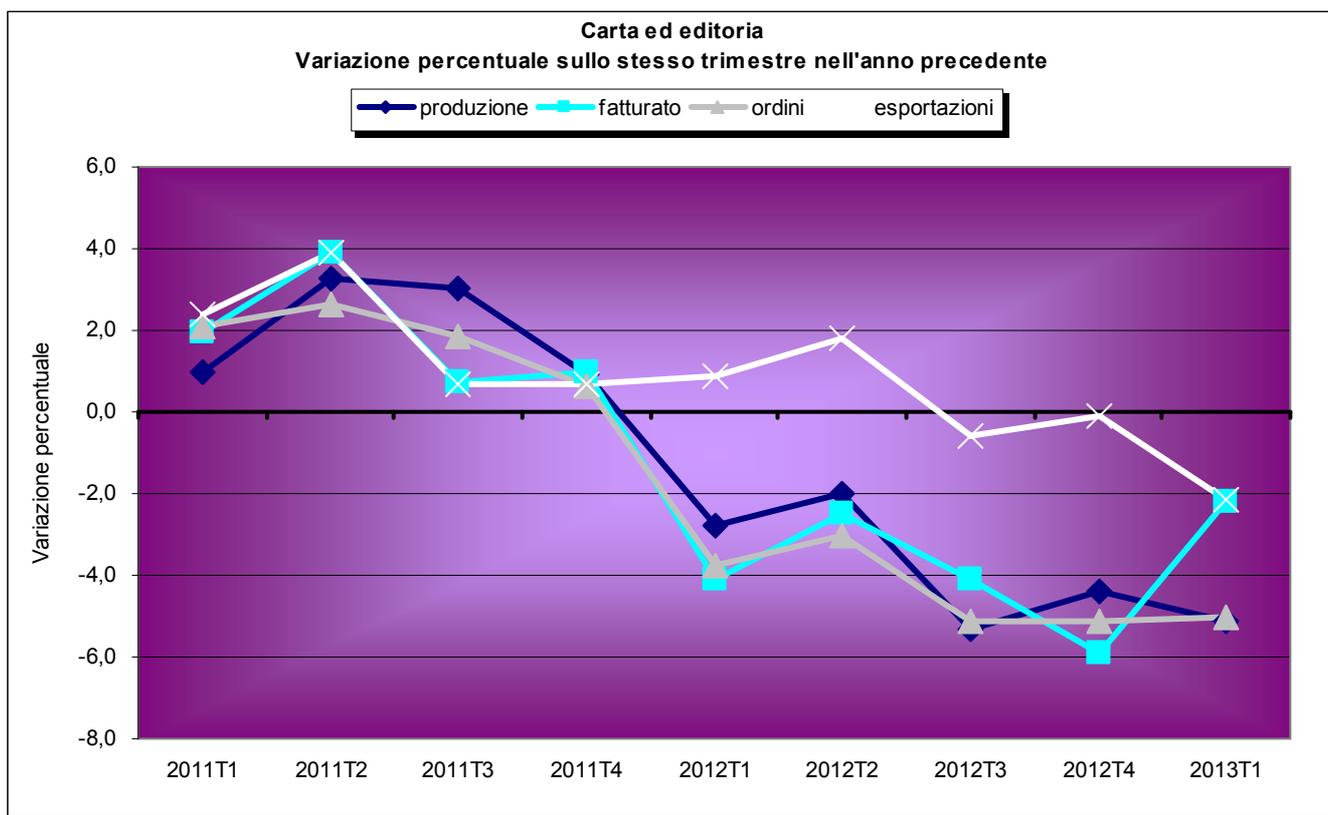
Comparti del settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente
 dei principali indicatori (dati relativi al 1° trimestre)

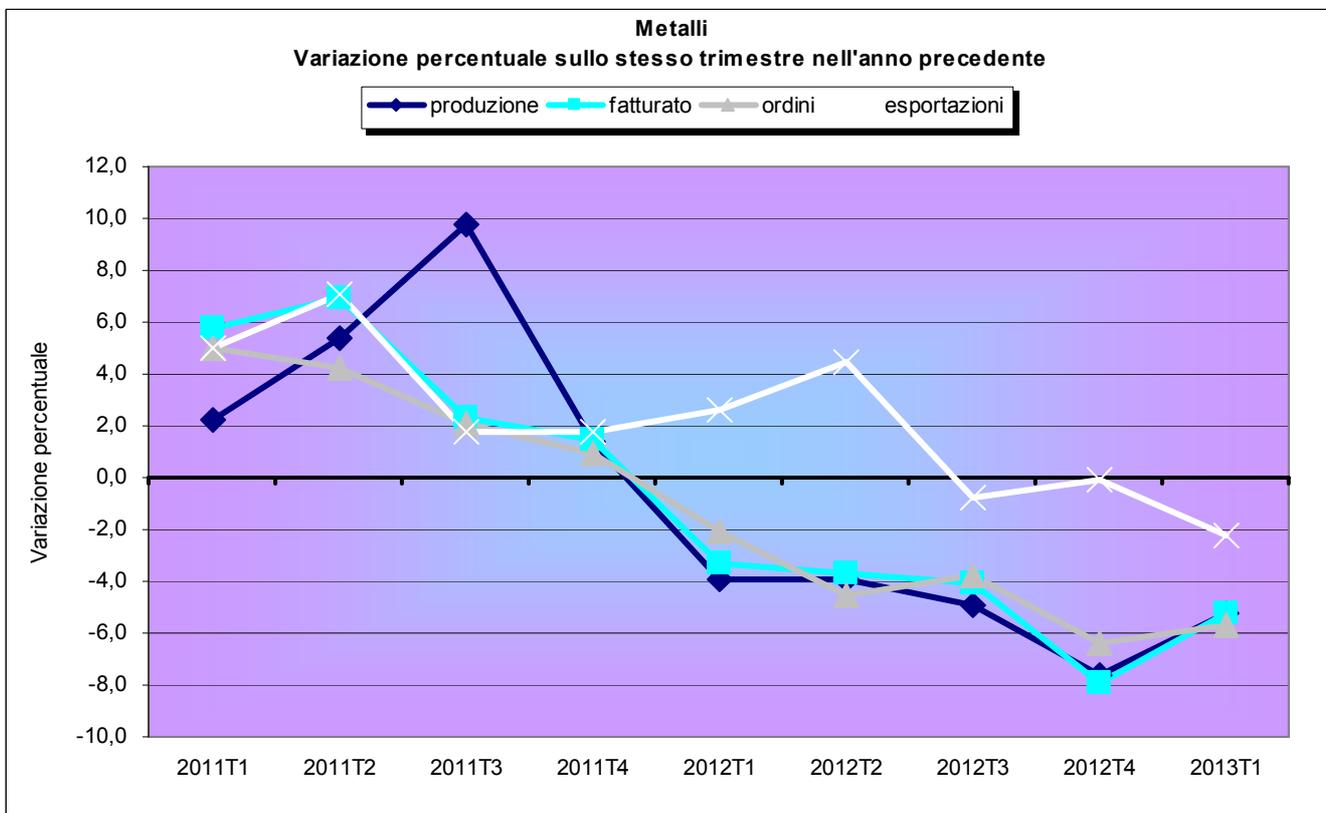
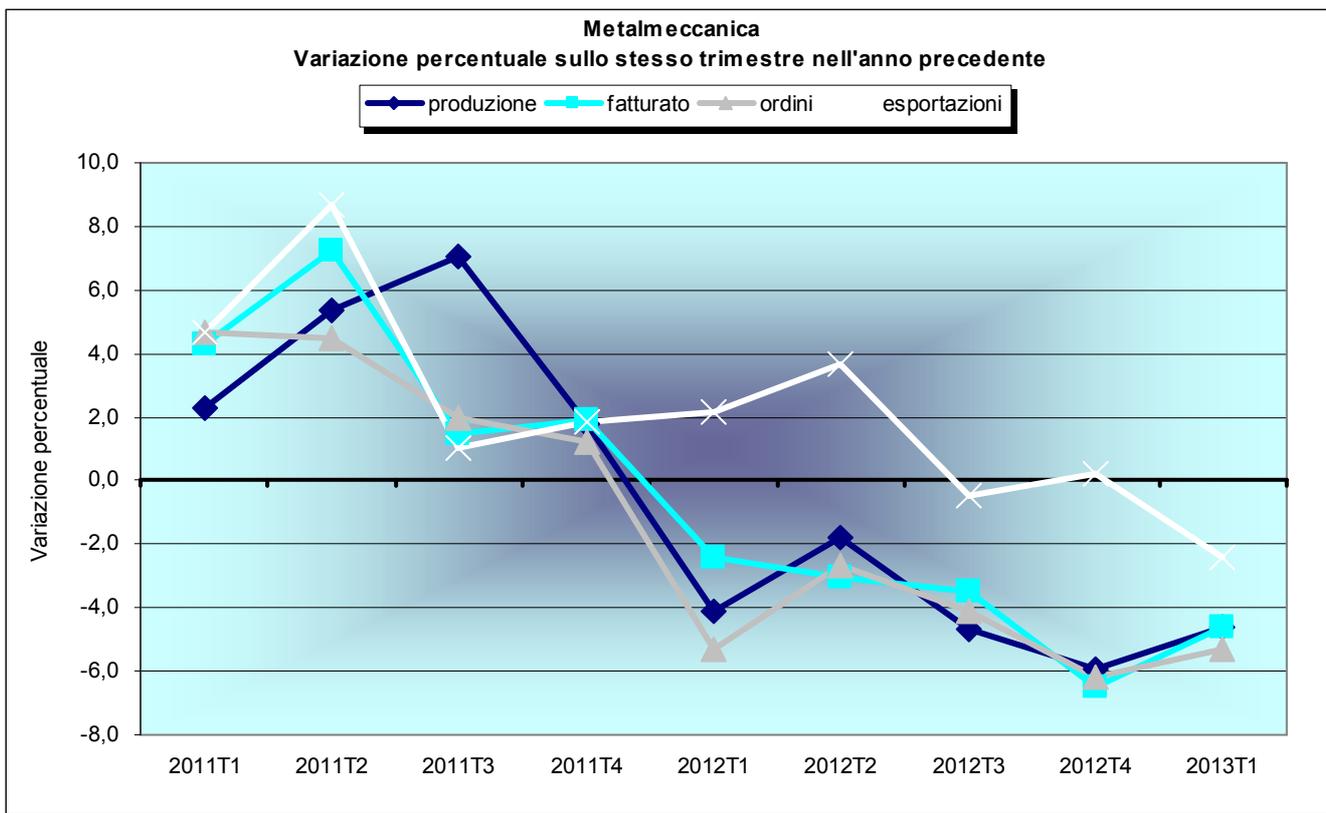


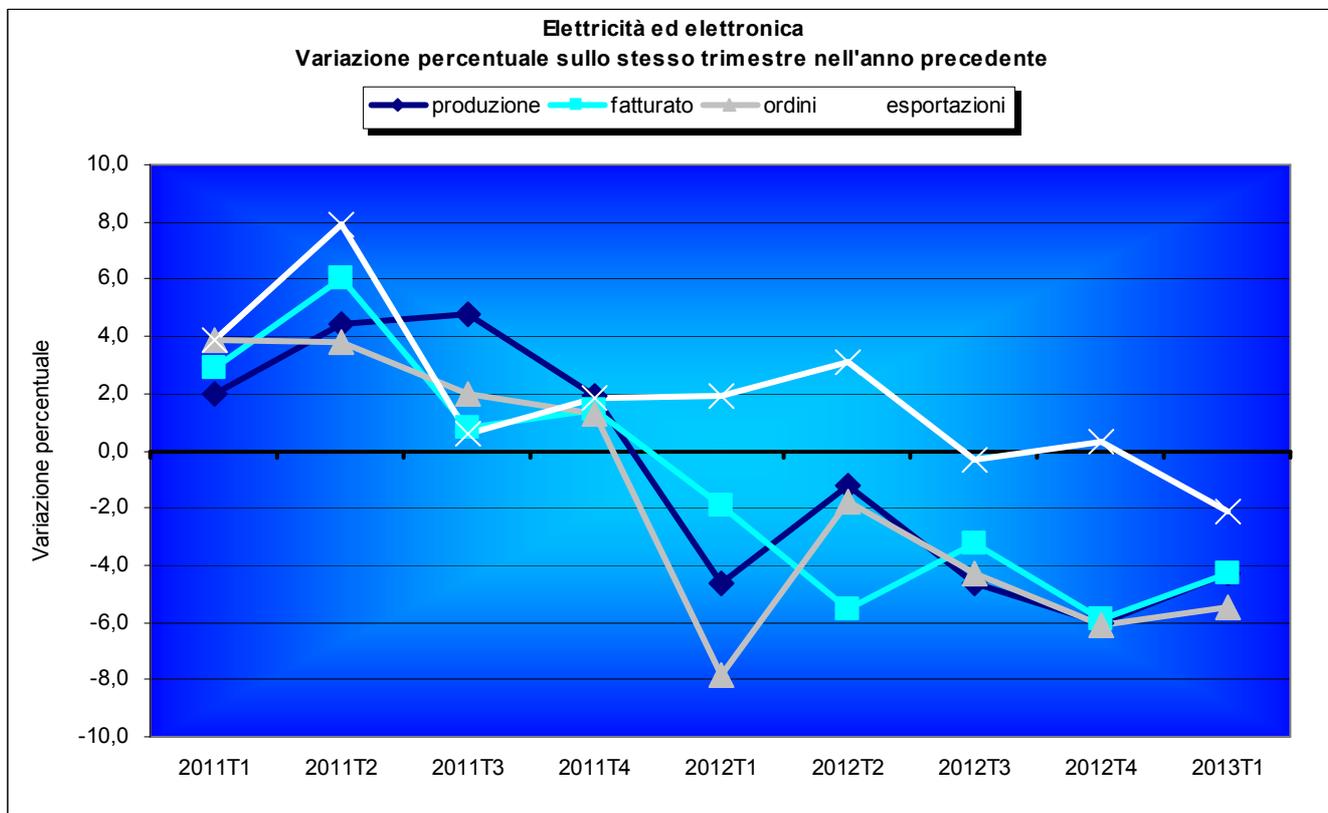
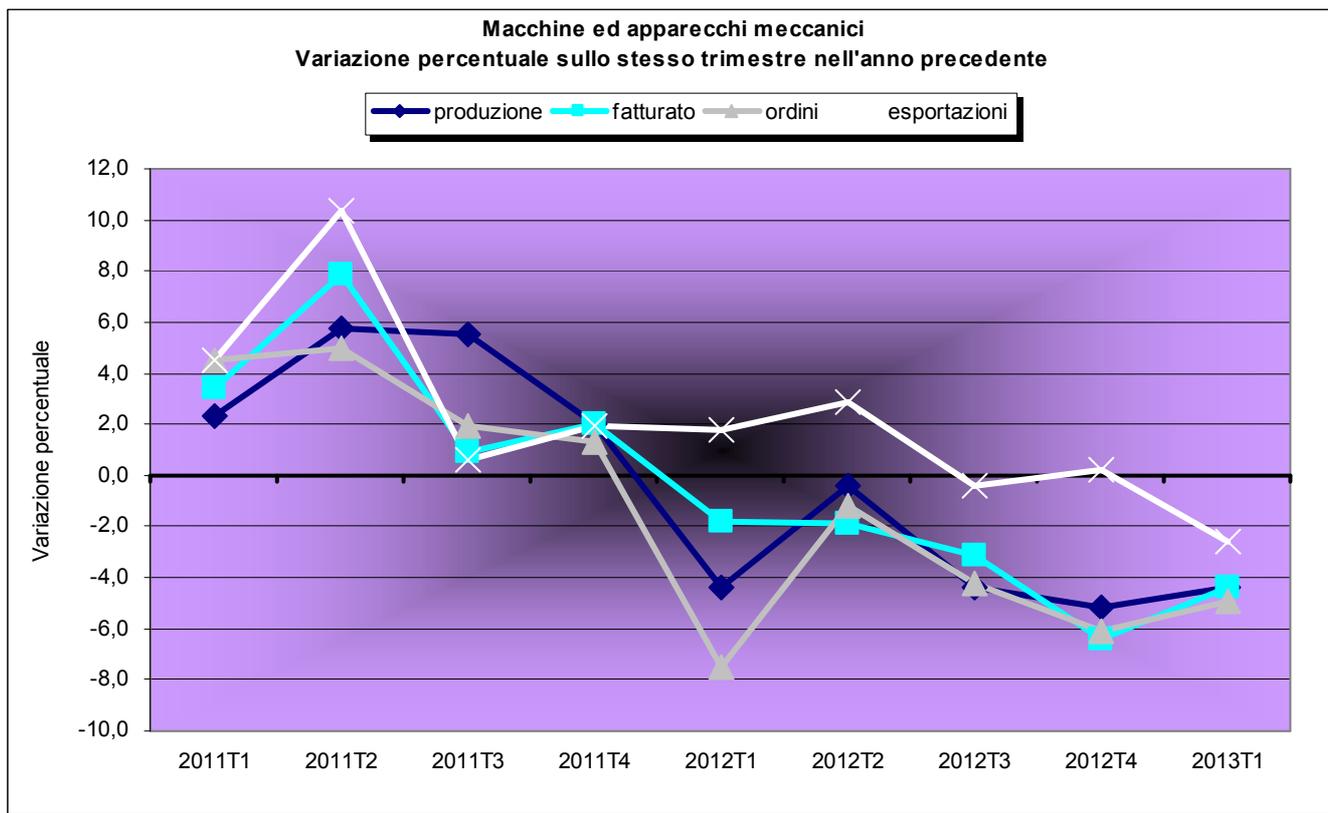


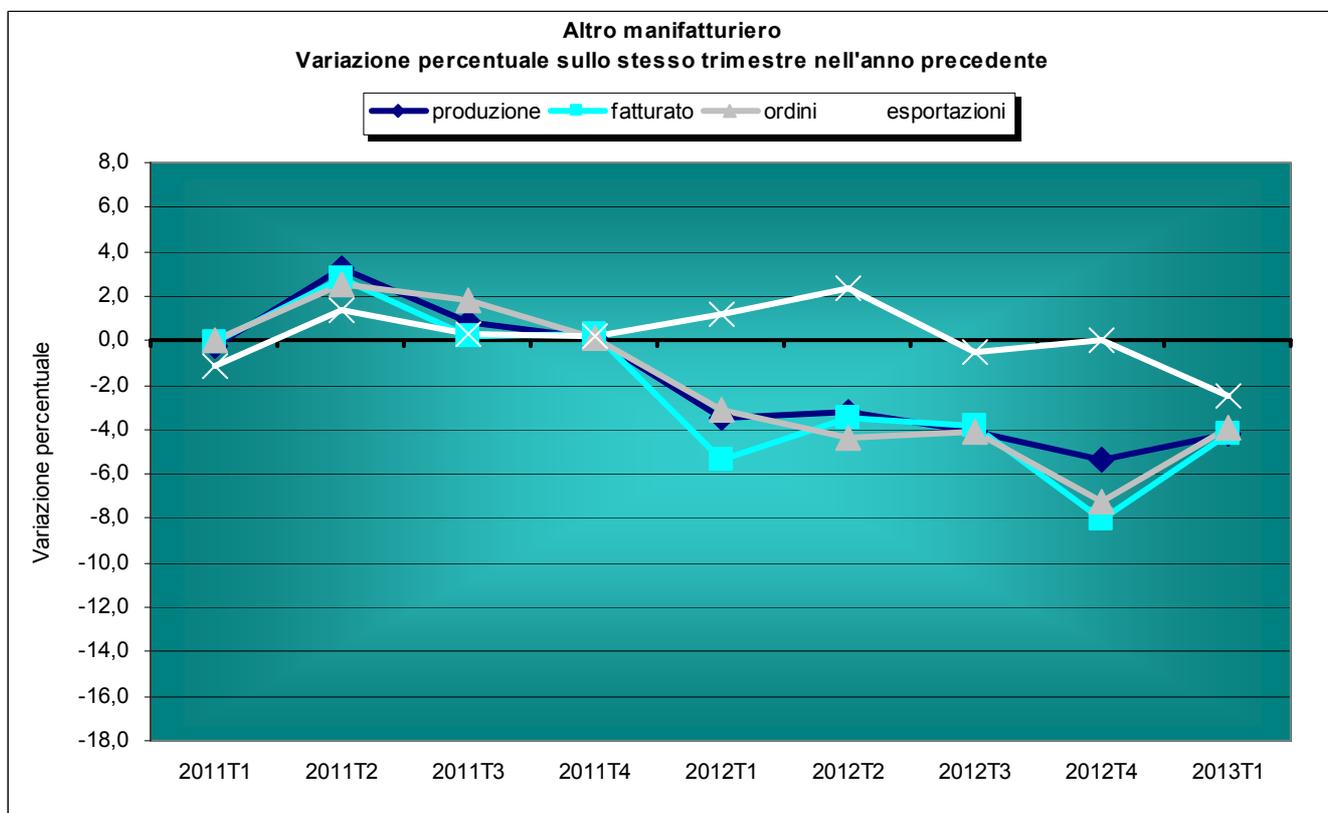
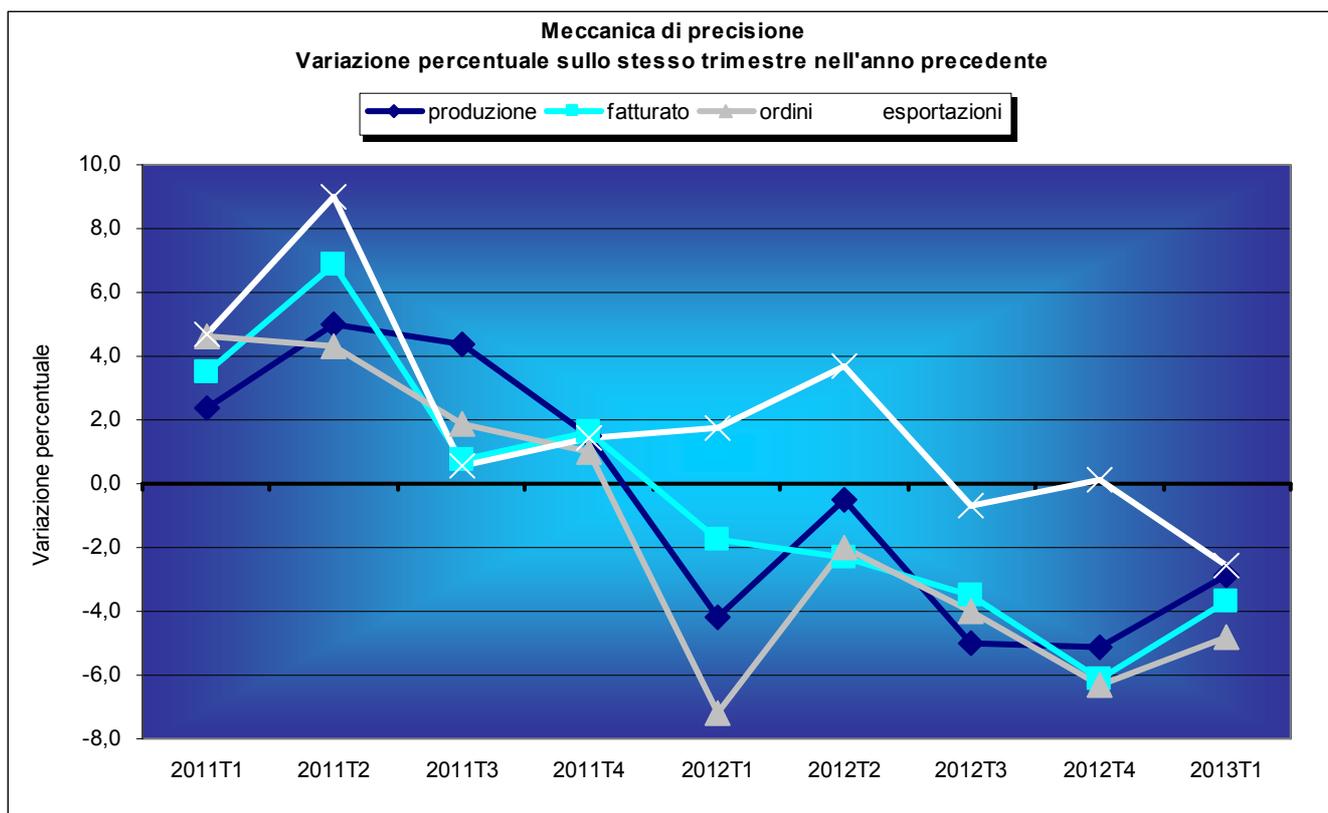


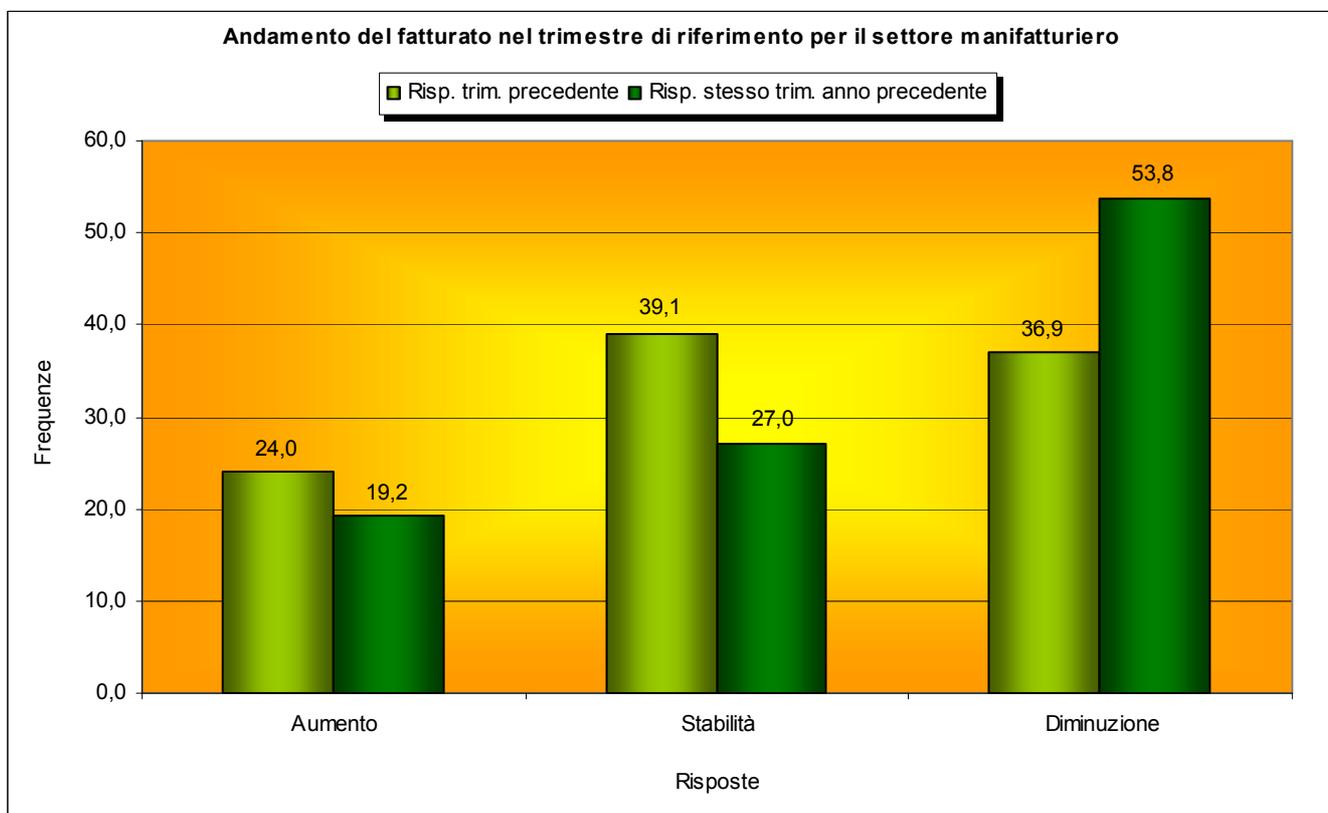
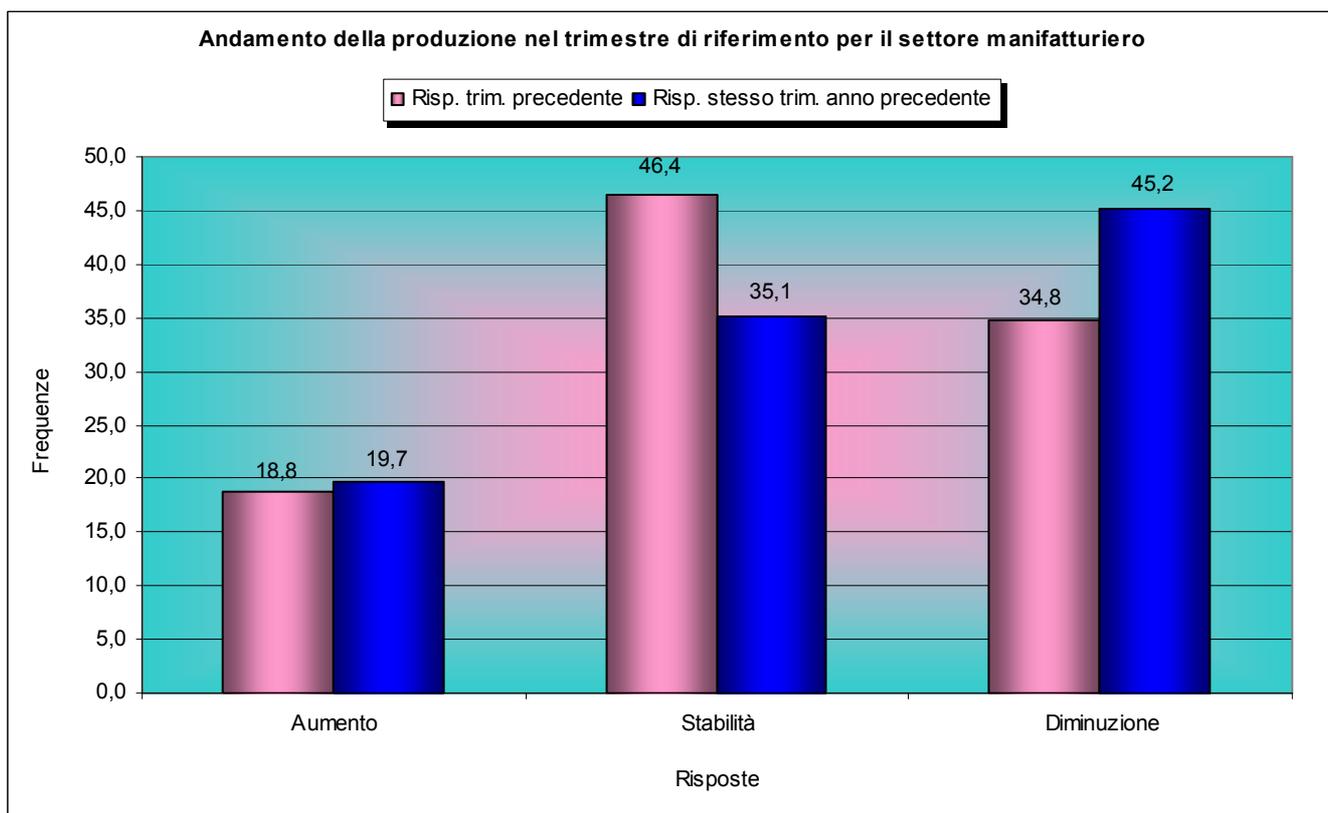


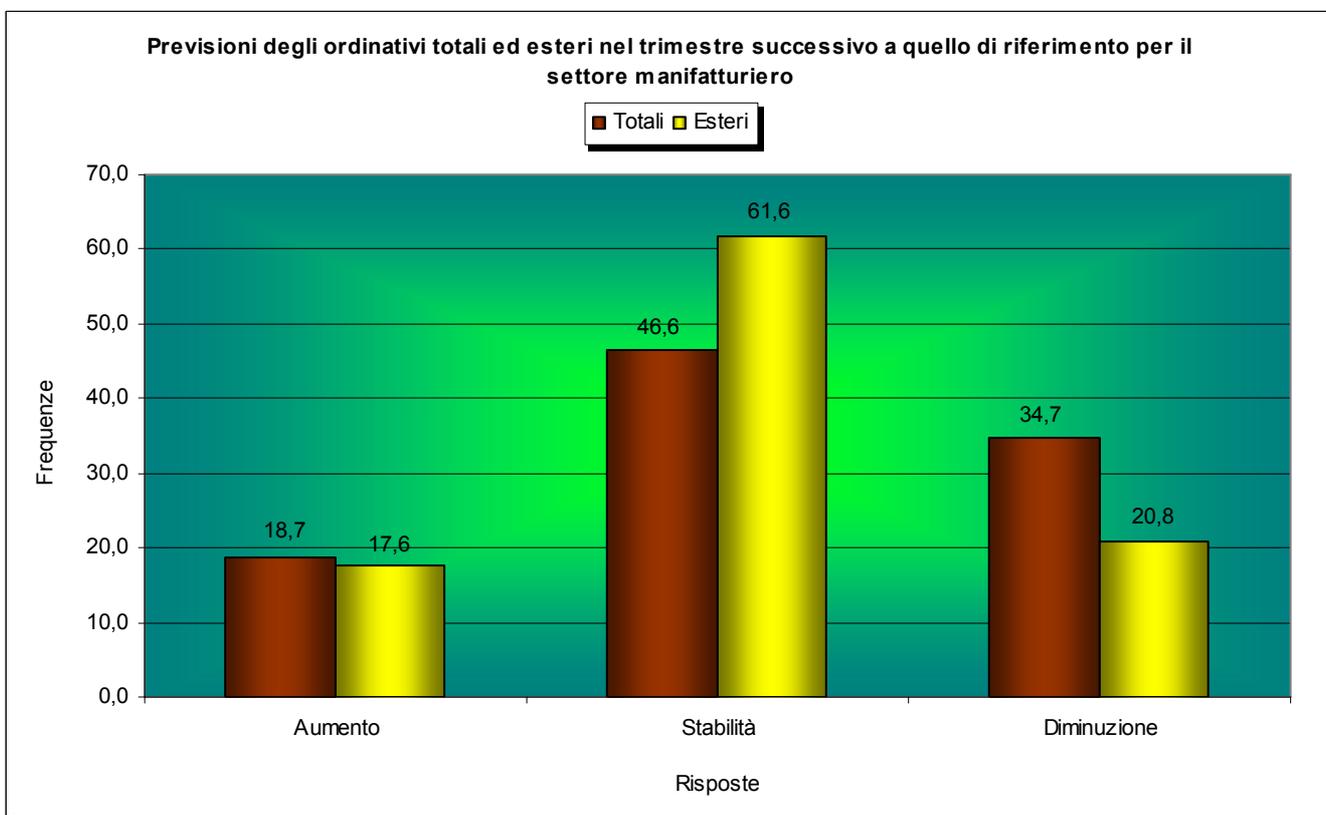
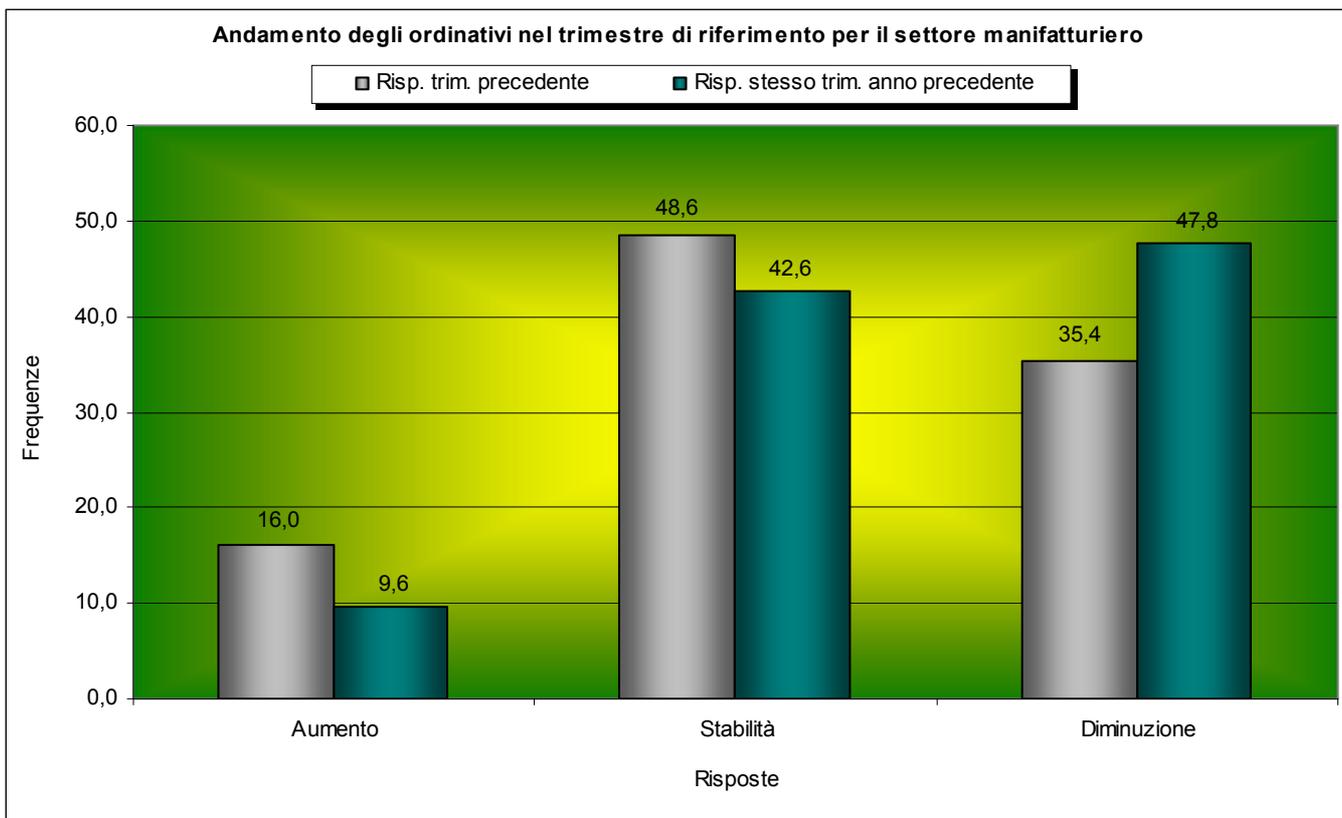


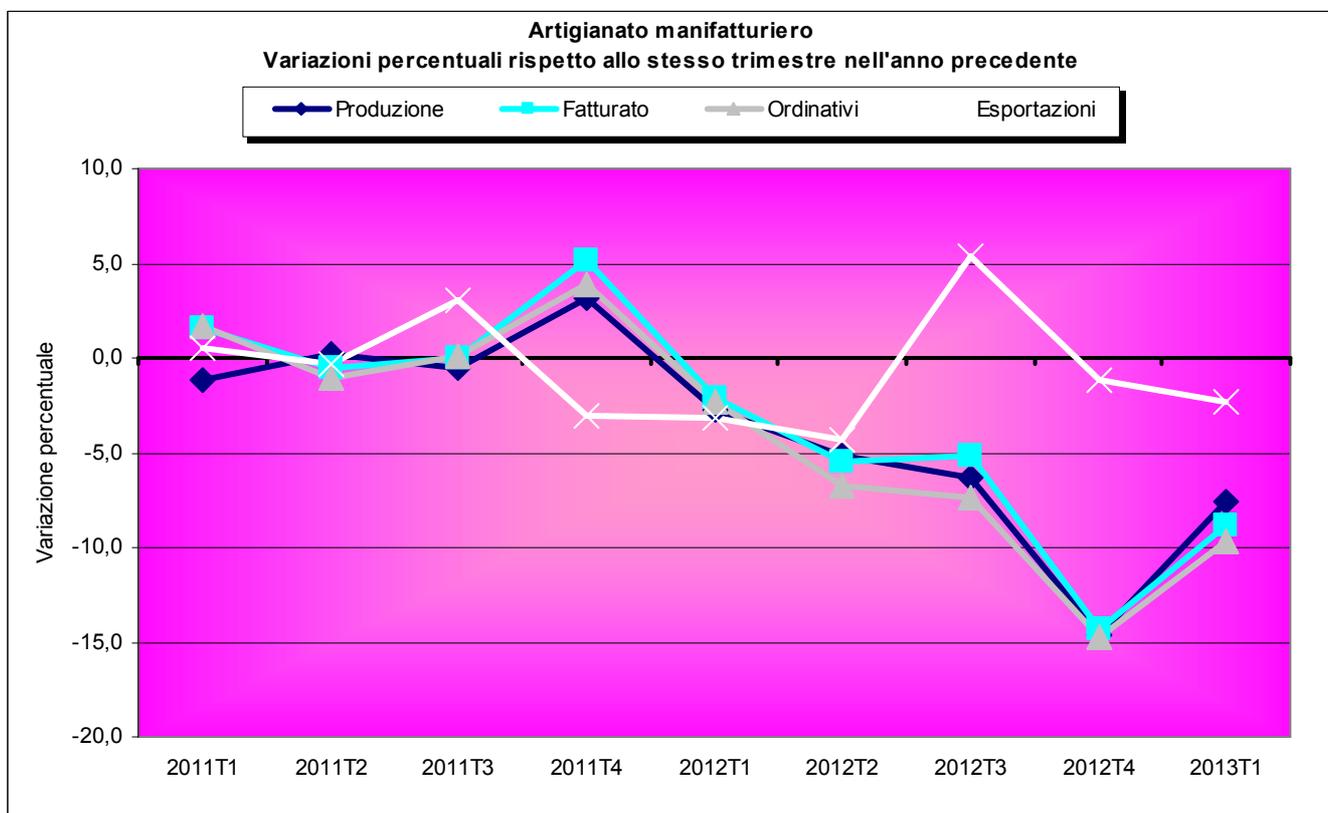
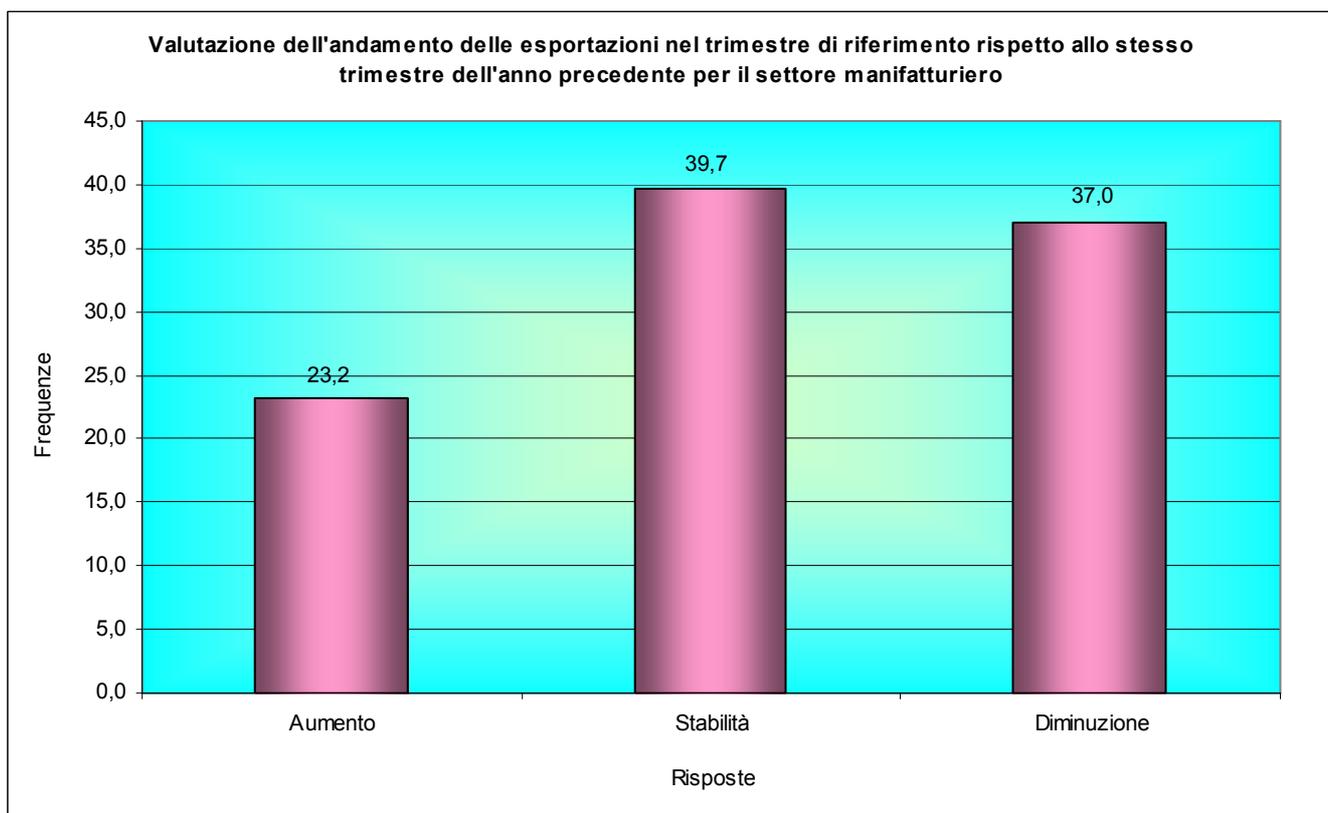


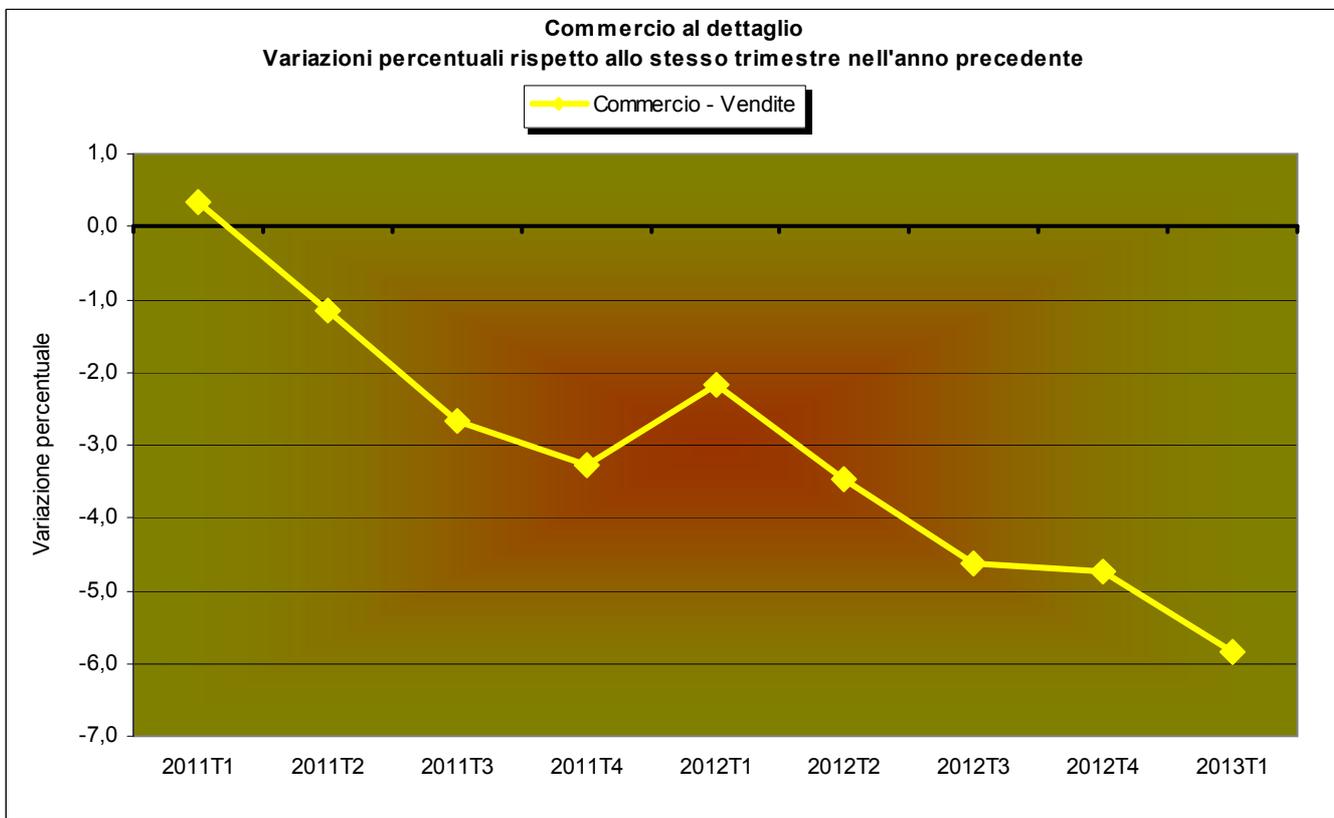
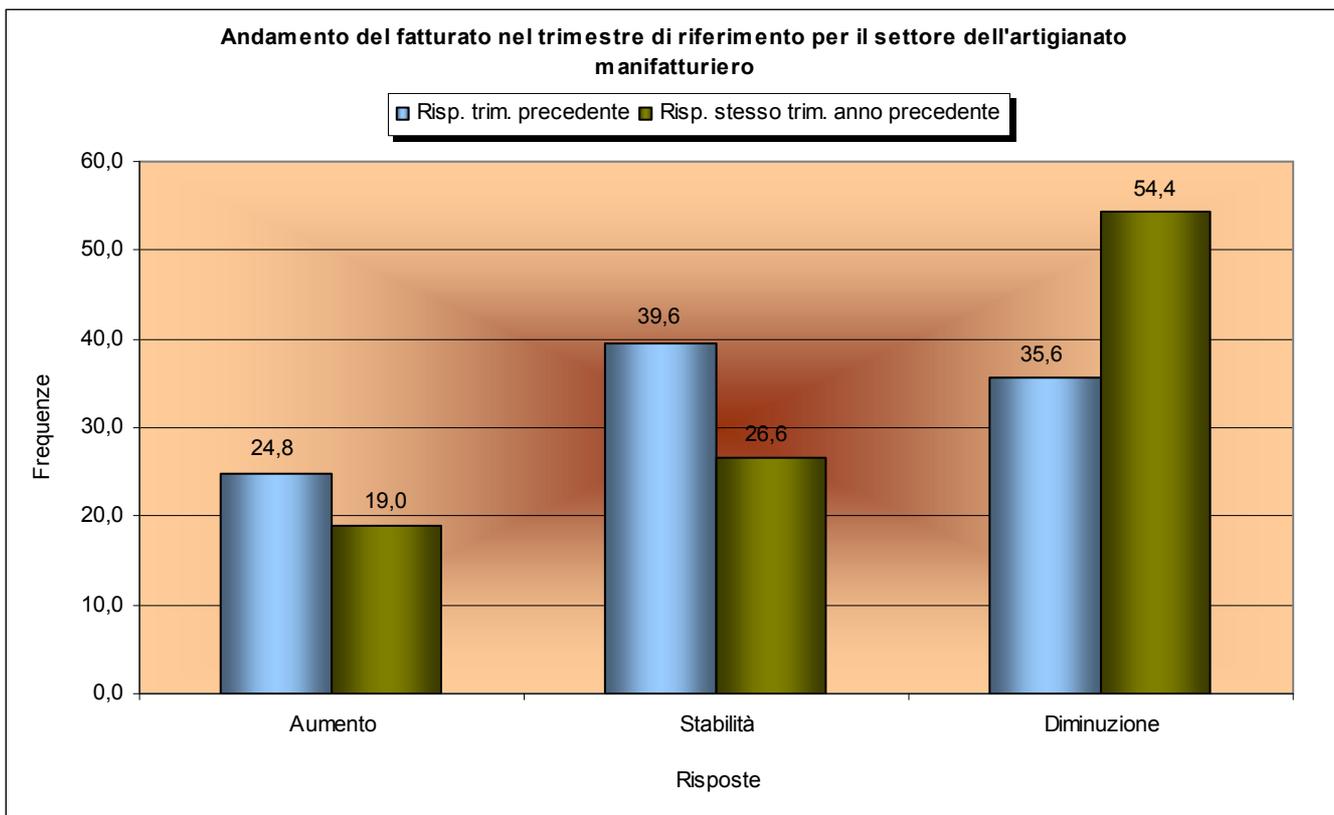


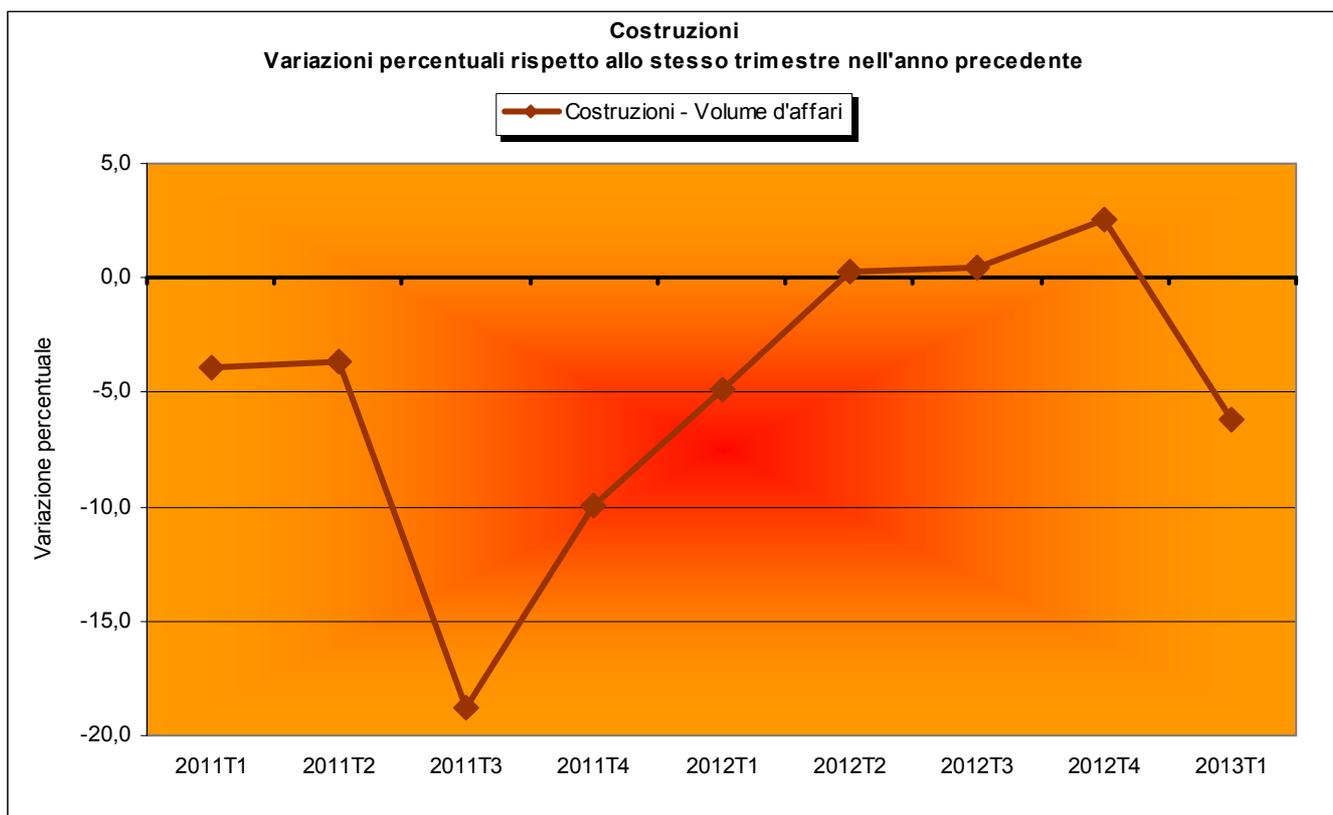












Fonte: elaborazione Camera di Commercio su sondaggio Unioncamere